



Domenica 18 ottobre 2009 • Numero 41 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Monsignor Zarri
compie 80 anni**

a pagina 4

**Patto educativo,
Anzola ci prova**

a pagina 5

**San Procolo
ritrova l'organo**

versetti petroniani

**L'etica è il brodo primordiale
in cui si muove il flemmatico**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

L'Etica è roba da flemmatici. E' come l'ambiente vitale loro proprio o, meglio, appropriato. Il Flemmatico si muove a proprio agio nell'acqua. Ma dal freddo, che ne segna la stabilità, aspira per compensazione all'agitazione del caldo. L'Etica è la scienza della stabilità nella variabilità. E' la scienza dell'affetto dinamico, cioè potente, stabile e non volubile. Per questo occorre una ragione capace di catalogare esperienze, per compiere delle scelte mai uguali eppure sempre improntate al fine onesto. Il valore si presenta come norma morale quando si vede che il fine o termine delle inclinazioni naturali (autoconservazione, sessualità, procreazione, socialità, conoscenza) interpella la libertà. Posso (sono capace di) non rispettarlo, ma non posso (non mi è lecito) non rispettarlo, perché me lo trovo da natura. Ma un conto è ragionare freddamente e sistematicamente sui dettagli del dovere, altro è sentire il valore che espone nell'anima: il fascino per la nobiltà di un affetto. Ci si sacrificerebbe. Con questa compensazione calorosa il Flemmatico entra nelle sfumature affettive, con la stabilità della delicatezza e del tatto che gli sono propri. E le circostanze, per sé marginali, per lui diventano sostanziali.



Emergenza famiglie

IL COMMENTO

**UN TESTAMENTO
CHE NON SI ADDICE
AI COMUNI**

PAOLO CAVANA *

Sarà votata a breve in Consiglio comunale la proposta di ospitare presso l'anagrafe del Comune un registro dei testamenti biologici. Sembra l'ennesima conferma della volontà della principale componente della maggioranza consiliare - qui a Bologna come già avvenuto a Firenze - di essere disposta a strumentalizzare tutto, anche questioni attinenti scelte personalissime dell'individuo, a meri fini di lotta politica interna. Non c'è infatti bisogno di ricordare l'imminente scadenza congressuale del partito politico che ha

**L'istituzione
di un registro
sul «fine vita»
non risponde
a una esigenza
di cui
si devono
fare carico
gli enti locali**

presentato questa proposta e le evidenti implicazioni che essa comporta nel posizionamento di alcune sue componenti nel dibattito interno. Cosa c'entra l'idea di un registro pubblico, attivata in passato da alcuni Comuni italiani per dare visibilità al fenomeno delle unioni di fatto, che sono comunque situazioni sociali interessanti più persone (la coppia e anche eventuali figli), con il testamento biologico, destinato a contenere le volontà dell'individuo in ordine a sue scelte privatissime, che ne esprimono le convinzioni più profonde in ordine al significato della vita e della morte, talora ignote agli stessi familiari? Scelte che, per tale ragione, assumono natura di veri e propri "dati sensibili" rivelanti l'identità più intima del soggetto, come tali sottoposti nell'ordinamento italiano ad una severa disciplina circa il loro trattamento, conservazione e diffusione, soggetti a specifiche autorizzazioni previste dalla legge? C'è poi da chiedersi come si potrebbero giustificare gli oneri posti a carico delle casse comunali per l'istituzione, la gestione e le (prevedibili) garanzie anche assicurative che dovranno assistere un simile registro pubblico, quindi di libero accesso da parte di chiunque, in assenza di qualsiasi previsione di legge. Veramente si vuole sostenere che l'istituzione di un simile registro, motivato da evidenti ragioni contingenti di natura congressuale, risponde al soddisfacimento di un interesse generale, di cui deve farsi carico l'ente locale? Occorre infine ricordare che l'anagrafe è un servizio statale soltanto gestito dal Comune, di cui non mi pare che questo possa disporre a suo piacimento. In questo modo non si fa certo un buon servizio nemmeno alla causa del testamento biologico, associandolo a forme di pubblicizzazione e politicizzazione delle scelte ultime del singolo individuo che rischiano di banalizzarne o quanto meno oscurarne il reale significato.

In alcuni casi è segno di maturità da parte di una forza politica resistere alla tentazione di omologare tutto alla logica dello scontro interno. E' da auspicare che qui a Bologna il principale partito della maggioranza consiliare abbia un sussulto e sappia dimostrare di saper distinguere le ragioni della politica da quelle del rispetto della persona umana, evitando di piegare quest'ultima al desiderio di maggiore visibilità di alcune sue componenti interne.

* Giurista

Nel tracciare il bilancio complessivo del Fondo voluto dal cardinale per affrontare la crisi don Marco Baroncini ricorda le ragioni che spingono la Chiesa di Bologna a impegnarsi nel sostegno alla famiglia: in primo luogo la certezza che essa rappresenta il vero capitale sociale

DI MARCO BARONCINI

Il fondo «Emergenze Famiglie» non è solo e primariamente questione di numeri. Un'adeguata lettura dei dati a conclusione del progetto, realizzato secondo l'appello del 31 dicembre 2008 del Cardinal Carlo Caffarra, non deve prescindere da quella che è la natura più intima dell'attività della Chiesa: «Un amore che cerca il bene integrale dell'uomo». Di questi si cerca la sua evangelizzazione e la sua promozione. Pertanto, se vogliamo trovare la risposta più pertinente alla domanda «cosa la Chiesa di Bologna ha fatto in questo particolare tempo di crisi», senza snaturare il compito specifico della Chiesa, dobbiamo certamente accogliere lo stimolo immediato dei risultati delle tre erogazioni del fondo, per poi andare molto più in profondità. E', infatti, tutta l'azione di evangelizzazione e di collaborazione tra le diverse realtà locali, oltre alla specifica raccolta straordinaria - non dimentichiamo quindi quella ordinaria - che deve essere messa sotto i nostri riflettori. La carità della Chiesa non evoca un tentativo di occupazione di suolo altrui, quindi una «specie di attività di assistenza sociale» o di gestione politica. L'appello del Cardinale ha richiamato il concetto di condivisione, che deve educare

le varie comunità cristiane alla solidarietà e alla sobrietà costruttiva, divenendo testimonianza di vita, quindi anima, per una nuova grammatica dell'umano che abbia nel criterio della fraternità i tratti fondamentali. Nella logica del dono, tipica della cultura cristianamente ispirata, tale testimonianza, dal dare qualcosa porta a dare se stessi. La somma complessiva erogata di 1.057.669 euro, 523.133 euro nell'ultima fase, ha manifestato la specificità della Caritas che è quella di dare una mano subito nel momento dell'emergenza, come «attualizzazione qui ed ora dell'amore di cui l'uomo ha sempre bisogno», senza orientamenti partitici o ideologici, lontana da qualsiasi intenzione di proselitismo. Dobbiamo, però, collocare questo contributo economico, inevitabilmente parziale e non esaustivo rispetto alla totale necessità delle famiglie bolognesi, all'interno delle numerose azioni di annuncio e di attività pastorale che in Cristo Verità innervano il proprio fondamento, per un mondo secondo giustizia, nella prospettiva del bene comune. I complessivi 1.078 nuclei familiari (sia italiani che immigrati), 538 per quest'ultima fase del progetto, hanno coinvolto direttamente oltre 110 parrocchie, circa un terzo del totale reale della diocesi, in quanto uno dei criteri fondamentali era proprio la collaborazione, in se stessa educante, delle diverse realtà. Segno, questo, di un'azione che in prospettiva prepara ad un risultato molto più ampio e profondo di quello della semplice raccolta. Altro dato che colpisce, per una Chiesa da sempre impegnata sul campo educativo, è la spesa per sostenere l'educazione dei bambini, complessivamente di circa 222.110 euro, 81.681 euro nella terza ed ultima fase. Sono complessivamente 1.813 i minori che hanno ricevuto degli aiuti, 893 nell'ultima fase. Infine, è bene rilevare come il Fondo sia stato istituito per le Famiglie. Naturalmente, nell'immediato, per quelle più colpite dall'attuale crisi: nella terza erogazione 289.574 euro per gli affitti, su un complessivo di 549.987 euro, e 151.878 euro, su un complessivo di 285.571 per le utenze. Questa scelta rinnova l'indirizzo fondamentale della Chiesa che è quello di considerare la Famiglia il vero capitale sociale su cui e per cui investire, senza tralasciare quelle che più sono nel bisogno.



Aborto, la grande solitudine

DI MARIA ELENA ZACCHIA *

Le donne che si trovano davanti ad una gravidanza non programmata e che scelgono liberamente di rivolgersi al Centro di Ascolto del Servizio Accoglienza alla Vita, nella maggior parte dei casi si presentano in sede di colloquio con i nostri operatori con già in mano il certificato per un'interruzione volontaria di gravidanza che hanno richiesto presso le strutture sanitarie pubbliche. Secondo quanto ci riferiscono tali donne, il certificato lo hanno ottenuto dichiarando semplicemente di trovarsi in difficoltà e di aver pensato che l'unica soluzione fosse quella di interrompere la gravidanza. Dichiarano che nessuno abbia mai loro proposto di valutare le problematiche che possono averle indotte a fare una scelta così drammatica, nessuno che abbia mai suggerito loro che possono esserci opportunità sul

territorio che possano aiutarle e sostenerle nell'eventuale prosecuzione della maternità. Sono infatti rari i casi in cui le donne arrivano al nostro Servizio su indicazione dei

**Le donne e la Ru486
Forum a pagina 2**

Cosa pensano le donne della Ru486? Lo abbiamo chiesto ad Alessandra Servidori, Maria Rita Parsi, Alessandra Nucci e Teresa Mazzoni.

ginecologi e/o delle ostetriche dei consultori o delle strutture ospedaliere; in questi sporadici casi, infatti, l'iniziativa degli operatori sanitari è personale. Nonostante le Linee di indirizzo regionali per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza stilate nel

2008, vediamo che ancora la Legge 194/78 continua a non trovare piena attuazione. La mancanza di un «accompagnamento» in una scelta così difficile e che non dà la possibilità di tornare indietro, carica la donna di una responsabilità pesantissima, dimostrando ancora una volta la scelta dell'intera comunità di lasciare da sola la donna. Ricorrere ad una Ivg senza avere l'opportunità di maturare una scelta consapevole spesso conduce anche a distanza di tempo a conseguenze di carattere psicologico che possono condizionare il benessere della vita futura. La pillola abortiva poi, rispetto all'aborto chirurgico, offre ancor meno tempo per una riflessione interiore e, per la modalità in cui essa agisce, amplifica ulteriormente il senso di colpa.

* Responsabile servizio socio - educativo del Sav di Bologna

Auletta: «Scienza, teologia, filosofia: un confronto possibile»

Per il master in scienza e fede dell'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» martedì 20 dalle 17.10 alle 18.40 conferenza di Gennaro Auletta (videotrasmissione al «Veritas Splendor», via Riva Reno 57 a Bologna) su «Le sfide della meccanica quantistica».

Scienza, Filosofia e Teologia sembrano discorsi poco componibili. L'immagine oggi imperante della scienza è forse un po' schizofrenica. Da una parte, ne viene considerata ed apprezzata soprattutto la dimensione applicativa, e quindi le sue ricadute tecnologiche, in particolare sulla nostra vita quotidiana. Dall'altra viene spesso presentata in periodici e libri come una specie di nuova visione totale del mondo che renderebbe superflua sia la filosofia, sia la teologia. La filosofia, si presenta e si impone, attraverso suoi autorevoli rappresentanti, come uno scettico esercizio volto a dissolvere ogni illusione e credenza, dove il relativismo viene proclamato come unico credo. La teologia, dal canto suo, è avvertita comunemente come la disciplina delle certezze dogmatiche, come una raffinata costruzione che i preti hanno elaborato per giustificare la loro stessa esistenza come anche per cercare di influenzare o manovrare la società. La teologia è perciò avvertita quasi come un corpo estraneo nella nostra società, e purtroppo tale visione, sia pure con diverse sfumature, è condivisa sia da non credenti che da moltissimi credenti. D'altra parte, la teologia guarda con antipatia la filosofia in quanto esercizio immoralmente scettico (e quest'ultima, perciò, ricambia il sentimento) e con sospetto la scienza cercando a tutti i costi di impedire sviluppi che possano

mettere in discussione le sue certezze. Forse bisognerebbe considerare che c'è qualcosa di sbagliato in tali visioni. La scienza ha certamente una componente applicativa e molti dei suoi risultati hanno e possono avere importanti ricadute nell'alleviare sofferenze, venire incontro a bisogni fondamentali dell'umanità ma anche semplicemente di un maggiore comfort. Tuttavia la scienza è essenzialmente una visione volta al conoscere e non una tecnica. Se questa carica idealistica venisse a mancare del tutto o fosse addirittura assente a monte, i dipartimenti di scienza diverrebbero deserti in poco tempo. Questo significa che la scienza non può portare a risultati veri, e che la filosofia, così come viene intesa oggi, ha ragione nel suo relativismo? Nient'affatto. L'intelligenza umana può errare ma può anche correggere gli errori, come si è visto nel corso della stessa storia della scienza. La filosofia, dal canto suo, deve certamente interrogarsi di continuo sulle giustificazioni nell'assumere un principio non soltanto in scienza ma anche in filosofia stessa e in teologia. Ma la filosofia può fare questo in un modo utile alla società e al conoscere, e quindi non infantile, se per parte sua, una volta mostrate le limitazioni o infondatezze di alcune assunzioni, è in grado di indicare quali principi o strategie di ricerca bisognerebbe adottare. È questo che l'ha resa grande nel passato ed è questo che la può riportare a un ruolo significativo oggi. E la teologia? Una delle cose su cui il filosofo non riflette a sufficienza (ma un grande scienziato come Einstein sì) è lo straordinario

accordo di teorie, per esempio fisiche, formulate in una matematica astrusa, con il nostro mondo. La scienza e la filosofia non sono in grado di spiegare o di giustificare questa straordinaria intelligibilità del nostro universo, il fatto che, per quanto ne sappiamo a ogni scala e nelle forme più inattese, troviamo ordine. Credo che qui la teologia possa offrire un orizzonte di comprensione estremamente utile. La teologia ha certamente una componente basata sulla Rivelazione. Ma anche una componente razionale. Benedetto XVI mette continuamente in luce che la ragione è uno dei due pilastri del Cristianesimo. Da questo punto di vista la teologia, con un pizzico di umiltà in più, deve sapersi mettere in gioco in un confronto con gli altri saperi. Infatti, come S. Tommaso ci insegna, la teologia è tenuta a un principio di congruenza con le conoscenze che possediamo sulla natura e sull'uomo, e da questo punto di vista gli enunciati teologici non sono diversi da quelli filosofici e nemmeno da quelli scientifici. Perciò, ritengo che ristabilire un confronto sereno tra tali discipline, nel rispetto dell'autonomia di ciascuna, sia un compito urgente per il sapere e la società.

Gennaro Auletta, docente alla Pontificia Università Gregoriana



Gennaro Auletta

Il futuro della pillola è il ritorno al dramma dell'aborto clandestino

Ru486, parlano le donne

DI MICHELA CONFICCONI

Con la pillola abortiva l'aborto avviene quasi sempre tra le mura domestiche, nella completa solitudine della donna, che assiste da sola all'espulsione del feto e viene ricacciata col suo dramma nel privato. Gli elementi che compongono il «farmaco» provocano inoltre conseguenze pesanti sul corpo, con dolori anche molto forti e seri rischi per la salute. Eppure la Ru486 viene presentata come l'alternativa in grado di tutelare la stessa salute della donna. Un'affermazione condivisibile sul piano fisico e psicologico?

Servidori. Il Ministro Sacconi è decisamente impegnato ad arrestare questa deriva e a ricondurre l'uso della pillola abortiva nell'ambito delle strutture sanitarie. A livello propagandistico si sta facendo una campagna delinquenziale che tende a presentare l'uso del farmaco come una sorta di aborto dolce, non cruento, sottovalutando colpevolmente gli effetti perniciosi, peraltro dimostrati, che la pillola - se assunta al di fuori della struttura clinica - ha sulla salute della donna.

Parsi. Si tratta di un'esperienza dolorosa e traumatica così come l'aborto chirurgico. Non si può infatti sottovalutare l'atto di rifiuto che comunque la madre compie nei confronti del feto che porta in grembo, e che comporta sempre un dramma fisico e psicologico, due elementi inscindibili. Con l'aggravante, per la Ru486, di un alto rischio di banalizzazione e quindi di abbandono della donna alla solitudine.

Nucci. L'influenza dei media oggi è tale che si è portati a pensare che quando una cosa è legale deve essere per forza anche sicura. In realtà ci sono studi seri che dimostrano che non solo la Ru486, ma anche l'aborto chirurgico e la pillola del giorno dopo, possono avere pesanti conseguenze, a breve o lungo termine, sia fisiche che psicologiche. È un esempio chiaro di come, occupando posizioni autorevoli nei media, nel mondo accademico e nelle organizzazioni internazionali, si possono manipolare le persone, in questo caso le donne, contro il proprio interesse. Strumenti di persuasione sono il linguaggio, le statistiche onnicomprensive, la religione laica dei «diritti», il mito del «naturale». All'Onu si chiama «mainstreaming», cioè «inculturazione», ed è ovviamente considerata cosa buona.

Mazzoni. Alternativa a cosa? All'aborto chirurgico, da eseguirsi in ospedale pubblico secondo la 194/78. Permettere che una madre risolva da sé il «problema» del figlio indesiderato, mi pare una scelta del tipo «me-ne-lavole-mani», che non ha nulla a che vedere con la tutela della salute della donna. Né di quella fisica, né tanto meno di quella

psicologica. In molti lamentano una banalizzazione dell'aborto: una compressa e il gioco è fatto. Non c'è il rischio di un piano inclinato che porti la Ru486 ad essere sempre più uno strumento di controllo massiccio delle nascite che tradisca una volta di più lo spirito della 194?



Servidori. Sicuramente. La Ru486 viene presentata come la possibilità di un aborto «fai da te». La legge 194 aveva un'altra finalità, che comunque noi dovremmo essere tutti impegnati come donne e cittadini a sviluppare: promuovere la procreazione responsabile. In verità la sua applicazione ha trascurato tutti quegli aspetti di prevenzione e di assistenza per la donna colta nel momento difficile della maternità, scaricando su di lei la decisione se dare alla luce il figlio o rinunciare. Siamo un Paese che difende il lupo grigio dall'estinzione e non sappiamo difendere la vita.

Parsi. Cosa vuole che accada in una società «lobotomizzata» dove non si pensa mai seriamente all'educazione? Senza guidare i ragazzi ad un'affettività e sessualità piena e consapevole, non solo e non tanto sul piano anatomico ma del valore, è ovvio che la «Ru» verrà usata come contraccettivo di massa. Si è mai sentito un dibattito culturale in merito all'affettività? Ovunque il tema, se affrontato, è presentato in modo superficiale ed approssimativo, senza suscitare nei giovani il minimo desiderio di un approfondimento. La scuola e il territorio non se ne occupano. Chi si prende a cuore quest'emergenza?

Nucci. I fautori della denatalità mirano soprattutto ai Paesi in via di sviluppo dove, secondo l'Elliot Institute, per evitare problemi con la legge o con le coscienze, la Ru486 si può trovare anche come prodotto per la «regolazione mestruale», e la pillola anticoncezionale può essere presentata come prodotto per tonificare la pelle. Da noi invece la propaganda aziona da sempre il mito della liberazione della donna. A questo punto però siamo in grado di riconoscere la strumentalizzazione,

perché è in linea con il meccanismo con cui dall'intento di fermare «la piaga dell'aborto clandestino», per usare il linguaggio dei radicali che convinsero l'Italia e buona parte del mondo sviluppato a legalizzare l'aborto, siamo arrivati oggi a trasformare l'aborto da male minore in diritto di cui andare fieri. Mazzoni. Secondo il dettato della 194 l'aborto non è per niente «libero» e neppure una questione strettamente personale. Al contrario è una pratica consentita solo a determinate condizioni. Se da questo piano di controllo e di verifica si passasse ad un piano privato, temo che ad essere tradito non sarebbe soltanto lo spirito della 194, ma l'idea stessa che la vita abbia valore in sé.

Il grande assente dal dibattito sull'aborto è in realtà il principale interessato: il feto. Perché ci si ostina a non potenziare i percorsi per «rimuovere le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza», come invita esplicitamente e preliminarmente a fare la stessa Legge, compresa l'educazione delle nuove generazioni ad un rapporto corretto con sessualità e maternità? Da dove partire? Servidori. Il punto di partenza sta nell'educazione sessuale, e la scuola e la famiglia per compiere la loro missione verso i giovani devono liberarla dal piombo del nichilismo su questi temi etici che rischia di compromettere la loro crescita. Bisogna saper spiegare alle donne che possono partorire il bambino senza doverlo riconoscere e sarebbe necessario una legge più agibile per quanto riguarda le adozioni. Oggi è più facile adottare un bambino straniero che uno italiano. Parsi. La verità è che viviamo in una società bambino-fobica e misogina, sia da parte degli uomini che delle stesse donne. Finché le cose staranno così a nessuno importerà mai nulla del feto, né del dramma delle donne di fronte all'aborto. L'interruzione di gravidanza sarà solo una questione di potere. Nella nostra società

Questi i temi del forum

Articoli pubblicati sulla stampa locale, interventi da parte di consiglieri regionali, un pronunciamento ufficiale dell'assessore regionale alla sanità e la recente precisazione dell'Agenzia italiana del Farmaco, hanno riportato al centro del dibattito la questione della Ru486, la pillola che permetterebbe alla donna di abortire senza intervento chirurgico e con la «semplice» assunzione in diversi momenti di due compresse: l'una per togliere la vita al feto e l'altra per espellerlo. Un'indagine dei media ha infatti documentato come in molti Ospedali dell'Emilia Romagna la «Ru» venga somministrata senza nessun impegno a «rimuovere le cause» della scelta e lasciando la donna sola in un percorso tanto drammatico; l'aborto avverrebbe infatti al di fuori della struttura sanitaria, quasi sempre nell'abitazione della gestante. Due evidenze che hanno sollevato parecchi dubbi sulla legittimità della procedura, a fronte di una legge, la 194, che chiede alle Regioni e agli enti locali di assumere tutte le «iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite». Ma anche tante perplessità sulle conseguenze nei confronti della salute fisica e psicologica della donna, paradossalmente l'aspetto più cavalcato dai fautori della Ru486. Ad alcune donne che rappresentano esperienze significative nella nostra città abbiamo ritenuto di sottoporre il tema: Alessandra Servidori, giornalista; Maria Rita Parsi, psicoterapeuta e scrittrice; Alessandra Nucci, giornalista e scrittrice; Teresa Mazzoni, dirigente scolastica. Michela Conficconi

dovremmo cambiare radicalmente l'approccio nei rapporti interpersonali perché, più in generale, c'è un totale disinteresse nei confronti della persona umana. Basti pensare che a livello globale si spende ogni anno in armamenti, eserciti e via dicendo, sette volte quello che basterebbe a risolvere i problemi del pianeta in termini di risorse essenziali alla vita.

Nucci. Quello dell'educazione è un tema cruciale. Gli stessi intellettuali che insistono che tutto è relativo, che su ogni tema bisogna trattare come equivalente ogni cosa perché la verità non esiste, sono quelli che nel campo dell'educazione sessuale non ammettono altra soluzione all'infuori del preservativo. Così, quando il Papa in Africa, mesi fa, fece notare che il preservativo può anche peggiorare il problema, successe un finimondo mediatico. Eppure aveva detto una cosa che è testimoniata dagli stessi africani. Per questo occorre ripartire dalla gente, dalla normale sensibilità degli stessi ragazzini, i quali quando si trovano di fronte a lezioni di educazione sessuale totalmente fredde e meccaniche, sono i primi a ribellarsi e a chiedere più rispetto per i rapporti sentimentali e l'amore.

Mazzoni. Oggi l'individualismo e il profitto personale in termini di «qualità» della vita, il guardare se stessi e non più in là, sono sotto gli occhi di tutti. Partiamo da qui.



A. Servidori

la lettera

Officina delle idee: «Un registro strumentale»

Sarebbe del tutto ragionevole, al di là del giudizio che ognuno potrà dare, attendere il testo definitivo della legge sul testamento biologico in discussione nel Parlamento. Togliere il testamento biologico dalla sua posizione naturale, che è un atto individuale, è una forzatura ideologica. Sappiamo bene la contrarietà di molti medici a farsi carico di un simile adempimento, contrarietà in parte comprensibile, tuttavia si deve insistere per esplorare una soluzione che non pubblicizzi una scelta su un argomento sacro come il «passaggio all'altra sponda». Creare una sorta di «sportello del fine vita» è un atto politico non privo di strumentalità. Chi custodirà il «registro»? Quale qualifica e professionalità avrà il capo ufficio? Ci saranno degli orari, cosa mai come quelli attivati dall'intelligente (doppio sic!) riforma del sociale, due volte alla settimana, ereditata dall'attuale Giunta, che, fra parentesi qualcuno si ostina a non voler cambiare, ma questo è un altro discorso. A parere di «Bologna al Centro», questo atto deve rimanere rigorosamente un rapporto fra il cittadino e un soggetto con caratteristiche abilitanti alla funzione di depositario di questa volontà, con tutte le garanzie del caso, «privacy» compresa, ma non solo. Siamo infine sorpresi, ma non troppo, da affermazioni un tantino surreali fatte a livello istituzionale anche da esponenti di area cattolica, del tipo: «voteremo il progetto del registro comunale dei testamenti biologici» ma avremmo dovuto pensarci di più. La fretta non aiuta». In proposito suggeriamo un antico adagio che così recita «solo gli sprovveduti ed i poveri di spirito non cambiano mai idea».

Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani, «L'Officina delle idee» aderente a «Bologna al centro»

Fondazione Clelia Barbieri Giornate di studio sulle relazioni di cura

Nelle giornate del 23 e 24 ottobre si terrà la quinta edizione delle Giornate Studio del Corno alle Scale organizzata dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri (Vidiciatico-Bologna) in partnership con la Fondazione Emanuela Zancan Onlus (Padova). La sede dell'evento sarà la struttura «Il Martignano - ex colonia ferrarese» situata nel Comune di Lizzano in Belvedere (Bo). Quest'anno il tema proposto vuole essere una riflessione sul «Prendersi cura nell'organizzazione: nuovi orizzonti professionali per nuovi bisogni», e vedrà la partecipazione di importanti relatori che svilupperanno concetti legati ad una riflessione sulle politiche, le strategie, gli strumenti oggi necessari a definire e ri-definire, all'interno dei contesti organizzativi, i paradigmi nelle «relazioni di cura».

Statuto dei lavori, petizione Acli

Il 15 ottobre è arrivato a Bologna il pullman allestito dalle Acli nazionali per promuovere la petizione per un nuovo «Statuto dei lavori». Esso è pensato per essere affiancato allo Statuto dei lavoratori. I punti su cui si articola il documento sono indirizzati a garantire a tutti i lavoratori un lavoro dignitoso, attraverso il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali e l'introduzione di tutele che le Acli, fedeli alla propria storia, ritengono essenziali. L'obiettivo principale è quello di estendere diritti e tutele a quei settori di lavoro atipico che oggi non godono né di stabilità, né di indennità di disoccupazione, né della tutela della cassa integrazione. L'obiettivo è raccogliere 100000 firme per poterlo sottoporre all'attenzione delle Camere. Tanti politici bolognesi dei diversi schieramenti hanno già accolto la chiamata delle Acli, aderendo all'iniziativa con convinzione. I diritti che intendiamo in primis vedere tutelati sono quelli alla sicurezza e alla salute, a una remunerazione

adeguata e alla formazione permanente. Chiediamo uguali diritti per tutti i lavoratori, attraverso un'unica disciplina dei contratti di lavoro; fra le altre cose, vorremmo un contratto prevalente a tempo indeterminato per i lavoratori subordinati neo-assunti, che preveda la stabilizzazione definitiva al sesto anno di anzianità aziendale. Importantissimo anche il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: le Acli vorrebbero vedere aumentata a sei mesi l'astensione obbligatoria per maternità, e il riconoscimento per il padre di un'indennità pari all'80% della retribuzione per i primi due mesi di astensione facoltativa dopo la nascita del figlio. La raccolta firme proseguirà fino al 13 febbraio 2010 presso la sede Acli in via Lame 116. L'invito è a prendere visione del testo integrale dell'iniziativa sul sito www.aclibo.it e a venire a firmare la petizione, in modo che i lavoratori italiani possano ancora una volta, attraverso le Acli, fare sentire la propria voce.

Chiara Pazzaglia

Ottobre missionario: continuano le veglie vicariali

Proseguono le Veglie missionarie nei vicariati in occasione dell'Ottobre missionario. Il prossimo appuntamento è venerdì 23 alle 21 a Riola per i vicariati di Vergato e Porretta Terme (e non sabato 24 come precedentemente scritto per errata informazione pervenuta al giornale); sarà presente don Guido Gnudi, sacerdote diocesano in servizio a Usokami. Il giorno successivo, sabato 24, l'appuntamento è invece a San Giorgio di Varignana per il vicariato di Castel San Pietro Terme: padre Guido Ravaglia, frate minore, parlerà di padre Leone Leoni, missionario originario di Sasso Nero di Monterezzo, deceduto all'età di 90 anni nel luglio dello scorso anno. Ultima Veglia programmata: venerdì 6 novembre alle 20.30 a San Pietro in Casale per il vicariato di Galliera. «Quella di padre Leoni è la testimonianza di un uomo dal carattere forte, plasmato dall'amore di Dio e in lui del prossimo - racconta il confratello padre Ravaglia - Guardando alla sua vita si viene toccati dalla straordinaria capacità di questo religioso di non perdersi d'animo anche di fronte alle situazioni più difficili e pericolose, e di implicarsi nella realtà con versatilità a tratti geniale, con l'unico scopo di restituire alle persone la coscienza della propria dignità in quanto figli di Dio». A lui si debbono scuole, strade, piccole attività imprenditoriali, centri sanitari, strutture di accoglienza per lebbrosi e anziani, insieme a molto altro. In Cina e in Papua Nuova Guinea, le due terre dove padre Leoni operò nell'una cinque e nell'altra cinquantacinque anni, sapeva essere idraulico e ingegnere allo stesso tempo, maestro e ostetrico. Ma soprattutto era l'uomo di Dio, l'evangelizzatore e il confessore, il dispensatore dei sacramenti. Un amore capace di arrivare all'estremo sacrificio. «Quando subì un ictus, all'età di 80 anni, venne consigliato di ritornare in patria - conclude il confratello - ma egli rinunciò ad ogni cura pur di rimanere in missione e morire tra la "sua" gente. Ammalato e costretto in carrozzina, continuò ad essere fino alla fine punto di riferimento. E proprio in Papua Nuova Guinea ora riposa, insieme alle spoglie di altri missionari francescani che come lui, per Cristo, hanno dato la vita».

Don Venturin ai Santi Monica e Agostino

Don Alessandro Venturin dei Canonici regolari lateranensi è il nuovo parroco ai Ss. Monica e Agostino di Corticella. Quarantuno anni, veneto di origine come «recita» il cognome, ha acquisito uno spiccato accento toscano per la sua esperienza di tre anni come responsabile della chiesa di S. Maria Foisportam a Lucca. Ordinato sacerdote il 25 giugno del 1994, è stato a lungo viceparroco in due parrocchie romane, S. Agnese e S. Giuseppe, Rettore al Seminario minore di S. Pio X a S. Floriano di Castel Franco Veneto e missionario a Safa, diocesi di Mbaiki, nella Repubblica Centrafricana.

Cosa si aspetta dall'esperienza bolognese?
Bisogna vedere cosa si aspetta da me la comunità e cercare di andare incontro alle sue esigenze, alle sue problematiche. In questi quindici anni di sacerdozio ho avuto un'esperienza pastorale variegata, a contatto con realtà diversissime tra loro ed ho maturato la convinzione che fare esperienza

di pastore all'interno di una comunità non sia questione di titoli. Quella recentissima di Lucca, penso sia stata per me esperienza importantissima dal punto di vista del ministero e non soltanto per l'accento «acquisito». Me la porto dentro con affetto nell'affrontare questo nuovo compito. **Quali «sfide» dovrà affrontare?**
Quella dei Ss. Monica e Agostino è una parrocchia giovane, con soli vent'anni di vita. Penso sarà necessario ed importante continuare l'opera di chi mi ha preceduto, don Franco De Marchi e don Giuseppe Sapori, nella pastorale quotidiana, nel «fare comunità». Costruendo un'identità sempre più profonda e radicata in quel territorio, in quel quartiere. E poi bisognerà lavorare anche fisicamente per la costruzione della nuova chiesa, le cui pratiche sono già arrivate a conclusione. Ora la parola passerà alle ruspe e quando partirà il cantiere sarà necessario ed opportuno mettersi gli scarponi e non soltanto in modo virtuale. (P.Z.)

Santa Jeanne Jugan, Messa di ringraziamento

Venerdì 23 ottobre alle ore 18.30 presso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Jeanne Jugan, fondatrice delle Piccole Sorelle dei Poveri. La Santa è stata canonizzata l'11 ottobre a Roma da Benedetto XVI, che così l'ha ricordata: «Con la sua ammirabile opera al servizio delle persone anziane e più bisognose St Marie de la Croix è a sua volta un faro che guida le nostre società, che devono sempre riscoprire il posto e il contributo unico di questo periodo della vita». La canonizzazione è stata un grande avvenimento: «C'erano persone provenienti da trentadue paesi diversi, dove la congregazione è attiva con la sua opera», racconta suor Marta, madre superiora. «Piazza San Pietro era gremita di gente. Solo per Suor Marie de la Croix erano presenti quattromila persone». Tante lingue e volti diversi arrivati a Roma da paesi lontani, per partecipare al grande evento tanto atteso. «Chi portava con sé l'immagine di Jeanne Jugan riusciva a comunicare con il sorriso, e si poteva riconoscere subito, continua la Madre Superiora. Quando il Santo Padre, durante l'Eucaristia, ha proclamato "Suor Marie de la Croix Santa" si è sentito un grande boato di gioia accompagnato da un forte applauso. È stato un momento unico. Un avvenimento importantissimo non solo per le Piccole sorelle dei Poveri ma per tutti noi e in particolar modo per gli anziani che ora «hanno in cielo un grande aiuto di conforto e di speranza».



La festa della Cattedrale

S.Orsola: il saluto ai padri francescani



Giovedì 22, alle 10, il ritiro dei sacerdoti in cripta in occasione della Dedicazione. La lettera di invito del Cardinale ai presbiteri

Schola Gregoriana «Benedetto XVI»

La Schola Gregoriana «Benedetto XVI», come e anche più degli anni precedenti, in pieno accordo con il Cardinale, si mette a disposizione per il canto nella liturgia e nei momenti di preghiera. L'intero anno liturgico sarà scandito dalle voci dei cantori della Schola, guidate da dom Nicola Bellinazzo che, in diversi momenti, accompagneranno in Cattedrale il raccogliersi dell'assemblea. Domenica 25, alle ore 17.30, in San Pietro, la Schola interverrà durante la Santa Messa. «Il gregoriano nasce come preghiera che diventa canto. La sua originale collocazione è durante la liturgia. Per questo in sintonia con il Cardinale abbiamo concordato la nostra presenza in Cattedrale» dice Dom Bellinazzo. «Anche il nostro repertorio nasce per la preghiera. Per noi quindi è naturale essere presenti in alcune, solenni occasioni, alternando canti intonati solo dalla Schola a parti della "Messa degli Angeli", nota anche ai fedeli, così da favorire la loro partecipazione». Domenica prossima in particolare sarà intonato un solenne Alleluia, accompagnato da un versetto molto ornato, che dà pienamente il senso dello jubilus presente sin dall'origine in questo canto. (C.S.)

Come già annunciato nei mesi scorsi, i padri francescani della cappellania del Policlinico Sant'Orsola - Malpighi lasciano l'incarico. Il saluto ufficiale a padre Gilberto Aquini, padre Celestino Baldi e padre Elia Facchini - questi i nomi dei tre religiosi attualmente in servizio - sarà fatto mercoledì 21 alle 11.30 con la Messa nella festa del patrono, Sant'Orsola vergine e martire. L'appuntamento è nella cappella del Padiglione 25. Presiederà padre Bruno Bartolini, ministro provinciale; concelebrano il provicario generale, monsignor Gabriele Cavina, i tre religiosi della cappellania, e altri frati minori. Una scelta, quella della partenza, assunta dai responsabili dell'ordine in seguito alla flessione di vocazioni e alla conseguente necessità di ridisegnare il quadro delle presenze in regione. Padre Celestino è stato assegnato all'Antoniano; padre Elia al convento dell'Osservanza; padre Gilberto, superiore della comunità, si trasferirà invece fuori diocesi, nel convento di Santa Maria di Campagna, suggestivo Santuario mariano a Piacenza. «Lasciamo questa comunità in totale ubbidienza ma con grande dolore - commenta padre Aquini - il servizio agli ammalati, iniziato dai frati minori nell'immediato dopo guerra, ovvero nel 1945, è stato una ricchezza immensa. Sia per noi religiosi che ci siamo avvicinati in questa realtà, ma anche per i degeni, cui è stata data la possibilità di vivere la propria condizione di sofferenza con il respiro ampio della fede e della speranza». Un impegno adempito nello spirito tipico dell'esperienza francescana: non un abbassarsi verso il bisogno, ma un farsi povero tra i poveri, per amore di Cristo in letizia e semplicità. Così come fece San Francesco. In questi 64 anni di presenza i religiosi hanno vissuto dentro l'Ospedale, condividendo con gli ammalati tutto, dal tetto ai pasti. Conferendo all'Ospedale, in qualche modo, un senso di famiglia. «In Ospedale ho avuto il privilegio di stare accanto alle persone, alla luce della fede, nelle situazioni più disparate, dalle nascite alle morti - prosegue padre Aquini - Ho toccato con mano cosa significhi che il Signore è il salvatore». Il servizio dei religiosi tornerà ora di competenza della diocesi, che si sta organizzando per sostenerlo. Le Messe saranno da subito garantite, mentre per l'assistenza ai reparti ci vorrà qualche settimana in più. L'idea è quella di mettere insieme una «squadra» di almeno una decina di sacerdoti e altrettanti diaconi, affiancata da volontari laici. «C'è poi il desiderio di coinvolgere maggiormente i parroci e le comunità delle persone degenti - precisa don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute - così da rompere una certa "delega" che in questi anni, di fatto, si è instaurata». (M.C.)

DI CARLO CAFFARRA *

Giovedì 22 ottobre celebreremo la più grande solennità propria della nostra Chiesa: la Dedicazione della Chiesa Cattedrale. Come ormai è nostra tradizione, tutto il presbitero diocesano si ritroverà nella Chiesa Madre per riflettere profondamente sul Mistero della Chiesa, e per concelebbrare i Divini Misteri. È uno dei tre fondamentali incontri del nostro annuale cammino. Questi incontri assumono nell'Anno Sacerdotale che stiamo celebrando una particolare importanza. Sono sicuro che non ci farai mancare il dono della tua presenza. Solo una causa veramente grave potrebbe impedirti di farci questo regalo. La mattina dunque avrà inizio alle ore 10.00 presso la cripta della Cattedrale, con il solenne canto dell'ora Terza. Proseguirà con la meditazione teologica tenuta dal Reverendo Prof. Don Philip Goyret ordinario di ecclesiologia presso la Pontificia Università Santa Croce di Roma, sul tema: «il ministero presbiteriale nel ministero della Chiesa». La mattinata proseguirà poi con la solenne concelebrazione eucaristica. Vi attendo veramente tutti, * Arcivescovo di Bologna

diocesi. Il 23 ottobre monsignor Zarri festeggia il suo ottantesimo compleanno



Monsignor Vincenzo Zarri

Venerdì 23 monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito della diocesi di Forlì - Bertinoro, compirà 80 anni. Monsignor Zarri, che ora risiede nella Casa del Clero di via Barberia, è stato vescovo ausiliare di Bologna dal 1976 al 1988, ed è tornato in diocesi dopo 17 anni trascorsi alla guida della diocesi romagnola. Dopo la rinuncia per raggiunti limiti di età, si dedica prevalentemente al ministero della Confessione nella cattedrale di San Pietro. Monsignor Zarri, che ha ricevuto il Battesimo a Sant'Egidio e la Cresima a San Giorgio di Piano, è molto conosciuto in diocesi anche per gli altri ministeri ricoperti prima dell'ordinazione episcopale, avvenuta per mano del cardinale Antonio Poma il 29 giugno 1976. Dal 1970 al 1976 è stato infatti parroco della metropolitana di San Pietro e vicario per il vicariato di Bologna Centro. In precedenza, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 25 luglio 1952 nella chiesa di San Giacomo Maggiore a Bologna, si era dedicato soprattutto all'esperienza del Seminario. Lì aveva insegnato dal '52 al '55, dal '55 al '62 era stato vice rettore dell'Arcivescovile, dal '62 al '63 direttore spirituale del Regionale, e infine dal '63 al '70 rettore di nuovo all'Arcivescovile. Nell'anno 1961 - 1962 aveva anche ricoperto il ruolo di rettore dell'Istituto Marchesini per vocazioni adulte. In seguito all'improvvisa morte dell'arcivescovo monsignor Enrico Manfredini assunse l'incarico di amministratore diocesano per circa sei mesi, fino all'arrivo del successore, il cardinale Giacomo Biffi.

Ad multos annos Gli auguri del cardinale

Venerdì 23 ottobre Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Zarri compirà l'80° anno di età. Grandi sono stati i servizi che Sua Eccellenza ha reso alla nostra Chiesa. È stato Rettore del Seminario Arcivescovile minore; è stato parroco della Cattedrale; è stato Vicario Generale. La nostra Chiesa quindi ha un debito di gratitudine verso un sacerdote e un vescovo che ha sempre testimoniato un sacerdozio vissuto nell'umiltà e nella semplicità. La nostra gratitudine si manifesti in primo luogo davanti al Signore con la preghiera, perché voglia custodire ancora a lungo Sua Eccellenza al servizio dei fedeli. Ad multos annos. Carlo Card. Caffarra

La Visita pastorale a Monteacuto Vallese

La Visita Pastorale del Cardinale alle parrocchie del vicariato di Setta, ha toccato lo scorso fine settimana la comunità di Monteacuto Vallese guidata da don Carlo Roda. Sabato in mattinata, dopo un vivace colloquio con un folto gruppo di parrocchiani, l'Arcivescovo ha visitato l'oratorio di Campiano (dal latino Campus planus) dove si è fermato per una breve preghiera. Nella sua permanenza si è recato anche da alcuni anziani e malati della comunità. La giornata è poi proseguita con la visita alla chiesa di San Giorgio Valle di Sambro, in passato parrocchia autonoma, ma ora sussidiaria di Monteacuto Vallese. Domenica 11 alle 10.30 il

Cardinal Caffarra ha presieduto la Messa Solenne cantata, accompagnata dal folto coro della parrocchia. Dopo la Messa l'Arcivescovo ha rivolto la sua parola ai fedeli, esortandoli alla fede, all'istruzione catechistica, alla fedeltà ai Sacramenti fonte di grazia e di amore. La parrocchia di Monteacuto Vallese, dedicata a Sant'Agata, è nel comune di San Benedetto Val di Sambro e conta poco più di trecento fedeli. Il parroco don Carlo Roda, classe 1911, ha espresso al Cardinale il suo desiderio e impegno nel continuare ancora la sua attività pastorale in mezzo alla piccola comunità montana che guida dal 1981.



Un momento della visita pastorale a Monteacuto

Rinnovamento, oggi l'incontro regionale

«Credi nel Signore Gesù e sarai salvo tu e la tua famiglia». È questo versetto degli Atti Apostoli il tema centrale dell'annuale incontro regionale del Rinnovamento nello Spirito che si tiene oggi a Pieve di Cento. L'iniziativa che si svolgerà al centro congressi Palacavicchi (via Ponte Nuovo, 42) prenderà il via alle 9 con l'accoglienza, seguita dalla preghiera comunitaria carismatica alle 9.30. Alle 10.30 relazione di Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, alle 12.30 pranzo al sacco in sala. La ripresa dei lavori è prevista alle 14.30 con la lode corale e le indicazioni pastorali del coordinatore regionale Mario Cavallieri; seguirà il segno di bambini e ragazzi partecipanti al Meeting Regionale. La celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo di Ferrara-Comacchio sarà invece alle 16.15 prima della conclusione prevista alle 18.30. «Davanti a un mondo che sembra scettico di fronte ad ogni proposta educativa che richiami il sacrificio e la responsabilità - scrive il coordinatore regionale Mario Cavallieri illustrando il tema dell'incontro - il Signore ci invita a credere in quello che facciamo, a non lasciarci scoraggiare. È la nostra fede che vince il mondo».

Il Centro San Domenico riparte da quaranta

Riparte la programmazione del Centro San Domenico, che festeggia i quarant'anni di attività. Un traguardo che non vuole essere occasione per celebrazioni particolari, quanto per uno sguardo al futuro, dice il presidente, padre Giovanni Bertuzzi, anche se, ricorda la presidente Valeria Cicala, ci sarà una mostra fotografica e - probabilmente - sarà pubblicato un audio-libro con gli interventi più significativi di questo lungo passato. Anno nuovo in una rinnovata Sala Bolognini, in cui stanno terminando in questi giorni gli ultimi lavori per accogliere al meglio i tanti amici e soci che seguono gli appuntamenti del martedì sera. L'elenco conta un migliaio di persone in regola con la quota e una sala (capienza quattrocento persone) sempre affollata, spesso esaurita, pubblico che sa di trovare una grande qualità, sia che si tratti di oratori famosi, sia di giovani con grandi potenzialità. «C'è sempre una ricaduta personale, considera p. Bertuzzi, «sono serate che non lasciano mai indifferenti». Il primo incontro, il 20, sarà con Massimo Cacciari e Franco Cardini su «L'eredità dell'Occidente». Inizio sempre alle ore 21.



Cacciari

Cardini

«Finalmente e per fortuna si comincia a percepire nella nostra società una certa stanchezza nei confronti dei valori occidentali. L'ultima enciclica di Benedetto XVI ce l'ha ampiamente dimostrato». Così Franco Cardini, professore dell'università di Firenze, ci anticipa il contenuto del discorso che terrà martedì 20 ottobre in occasione dei Martedì di San Domenico. «È rassicurante pensare che la nostra società sia la migliore possibile e che la nostra Modernità sia perfetta. Eppure nell'era del consumismo di massa e di un'economia che quasi divora se stessa è impossibile non rendersi conto che gli orizzonti di tale visuale cominciano a restringersi e vanno a ripiegarsi su se stessi».

«L'eredità dell'Occidente»

La Provincia San Domenico in Italia, il Centro S. Domenico, la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e lo Studio filosofico domenicano promuovono da domani a mercoledì nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (piazza S. Domenico 13) un convegno sul tema «L'eredità dell'Occidente - Cristianesimo, Europa, nuovi mondi». Domani avranno inizio i lavori con padre Riccardo Barile, priore della Provincia S. Domenico in Italia e don Erio Castellucci, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; introdurrà padre Giovanni Bertuzzi direttore del Centro S. Domenico. Seguiranno gli interventi di Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, padre Fausto Arici della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e Edoardo Bressan dell'Università di Macerata. Martedì interverranno tra gli altri Adolfo Morganti, presidente Ispos (Istituto sammarinese di Studi politici e storici) e Massimo Cacciari dell'Università S. Raffaele di Milano. Mercoledì interverrà padre Marco Rainini, dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano,

padre Giuseppe Barzagli e Pierangelo Squeri. Trarrà le conclusioni padre Antonio Olmi. Il fondamentalismo religioso sarà l'argomento principale dell'intervento che Adolfo Morganti, presidente dell'Ispos terrà martedì. Verranno riportati i risultati di uno studio sui fondamentalismi che coinvolgono diverse religioni. «I fondamentalismi non appartengono all'identità delle religioni, ma sono la parodia dell'identità di religione e in forte contrapposizione con essa», racconta Morganti. I movimenti fondamentalisti nascono in America in ambito protestante e sono legati a una lettura individuale ed estremizzata dei testi sacri. Il fenomeno è in forte crescita nel mondo, fortunatamente l'Europa vi è molto meno coinvolta. «La Chiesa cattolica», continua Morganti, «ha impedito il radicarsi del fenomeno proprio perché in forte conflitto con esso». Il ruolo della Caritas nella società occidentale sarà il tema principale del discorso di Edoardo Bressan: «La Caritas è un riflesso civile di matrice religiosa. Nel tempo continua a mantenersi contribuendo a dar vita a una società in cui nessuno è per forza escluso».

**Mercoledì all'università: le lettere di Aldo Moro**

«Le lettere di Aldo Moro dal "carcere del popolo"», questo il titolo dell'incontro dei «Mercoledì dell'Università» che si terrà il 21 ottobre alle 21 all'Aula absidale di S. Lucia (via de' Chiari 25/a). Paolo Colombo (docente di Storia delle istituzioni politiche all'Università del Sacro Cuore di Milano) e Chiara Continisio (professoressa di Storia del pensiero politico) daranno voce alle lettere scritte da Moro durante il periodo del rapimento. Lette oggi, scrivono i promotori «esse servono a raccontare, in questo caso, non tanto la politica, quanto la durissima esperienza di un uomo messo di fronte alla propria morte». Ad amplificare l'eco di questo vero e proprio «monumento morale», si affianca il racconto della vicenda nella versione di Laura Braghetti, brigatista del gruppo di carcerieri di Moro, e gli echi della voce «ufficiale» delle Br espresse nei loro comunicati. Ne viene un racconto avvincente ed emozionante: non una «lezione», ma una toccante «narrazione».

Patto educativo, un test

Anche se fatica a diventare cultura, è tuttavia da tempo che si sottolinea l'importanza di una «rete» per affrontare l'attuale emergenza educativa delle nuove generazioni; una corresponsabilità che vede coinvolta anzitutto la famiglia, come prima e naturale referente, e in secondo luogo la scuola e il territorio. Preoccupazione chiaramente formulata anche nel documento uscito nelle scorse settimane a firma della Consulta regionale per la Pastorale scolastica. L'Istituto comprensivo di Anzola dell'Emilia «Edmondo De Amicis» ha preso sul serio la provocazione, e si è fatto motore di un vero e proprio «Patto educativo» che ha chiamato a raccolta genitori, insegnanti, personale Ata, amministrazione, parrocchia, società sportive e rappresentanti del volontariato locale. Un «fronte» che si è confrontato sul tema dell'educazione arrivando a formulare, dopo circa un anno di lavoro, un testo congiunto «per la promozione del successo formativo dello studente». «Siamo stati sollecitati dalla normativa vigente - commenta la dirigente scolastica Maria Rita Guazzaloca - In particolare dal Dpr del 2007 che, alla luce dell'escalation di bullismo e vandalismo nelle scuole, ha aggiornato lo Statuto degli Studenti, insistendo non solo sull'inasprirsi delle sanzioni in caso di infrazione, ma sull'urgenza di un'alleanza scuola, famiglia, studenti, territorio, nella quale ci fosse una convergenza educativa cosciente e ognuno facesse la parte di sua competenza. D'altra parte è sempre più evidente che se il ragazzo non sente una comunità intera andare compatta nella medesima direzione rischia di arenarsi negativamente». Una prospettiva bella ma impegnativa, e soprattutto facile da ridurre a semplice carta. «Per evitare la proposta ad una semplice firma, e quindi ad un atto burocratico vuoto di significato - prosegue la dirigente - abbiamo avviato un percorso di confronto affinché il "Patto" fosse sì un'espressione di alta qualità, ma frutto dell'interesse di tutti gli attori coinvolti. Il testo è stato così prima composto in bozza nei focus group, quindi rivisto dagli organi collegiali (Collegio docenti e Consiglio d'Istituto), posto su un depliant e spiegato capillarmente agli interessati. All'inizio dell'anno abbiamo chiesto quindi l'esplicita approvazione di tutti: studenti, famiglie, docenti e dirigente scolastico. Un percorso sottoposto anche ai più piccoli, cui si è spiegato il significato di "patto" secondo le categorie proprie dell'età. Ogni studente ha ora il suo documento personale, con tanto di timbro e firme». Nel testo ognuno ha chiaro il suo compito: «I docenti si impegnano a favorire l'interiorizzazione delle regole del vivere sociale», si legge tra l'altro, mentre lo studente a «frequentare con continuità la scuola, essere partecipe alle lezioni, interagendo positivamente e in modo collaborativo» e la famiglia a «essere partecipe e presente nella vita dei figli, ascoltandoli e dialogando con loro, divenendo un punto di riferimento prioritario e costante». Il «Patto educativo» verrà monitorato da una commissione con il compito di valutare la necessità di eventuali aggiornamenti. (M.C.)



L'esperienza dell'Istituto comprensivo di Anzola dell'Emilia «De Amicis»

Genitori, una nuova responsabilità

Che sia stata una emergenza, come il bullismo e altri comportamenti trasgressivi degli studenti, a suggerire al Ministero un maggior coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola è possibile. Resta il fatto che l'iniziativa del patto educativo di corresponsabilità, con l'esplicitazione dei diritti e doveri, da sottoscrivere all'atto della iscrizione da genitori, insegnanti e alunni corrisponde a una linea educativa che riconosce la centralità e l'importanza della famiglia anche nel lavoro educativo della scuola. Il rischio è che tutto si risolva in una formalità di carattere burocratico. Sarebbe una occasione perduta, perché mai come oggi i problemi della scuola richiedono un'alleanza tra famiglia e scuola nel riconoscimento di doveri e diritti. Non potrebbe invece essere il momento per una nuova, diversa forma di partecipazione della famiglia alla vita della scuola riavvicinandosi a una esperienza significativa degli anni '70 che molti ricordano?

Sulla importanza di valorizzare lo strumento educativo del patto si sono espressi gli organi regionali della pastorale

della scuola.

Per richiamare l'importanza del patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia il Vicariato di Bologna Ovest ha organizzato due incontri zonali, a Calderara di Reno e a Riale, nei quali ho avuto l'opportunità di illustrare, insieme con il prof. Rossano Rossi, le finalità del nuovo strumento educativo. Quello che è emerso è la necessità che il coinvolgimento delle famiglie sia reale, anche nella preparazione del testo da sottoscrivere, e quindi la sottoscrizione del patto rappresenti un punto di arrivo o comunque sia fatto con piena consapevolezza. I genitori non possono accontentarsi del profitto dei loro figli, ma debbono opportunamente inserirsi nel lavoro educativo della scuola, mentre gli insegnanti non debbono sentirsi soli e sottoposti a facili giudizi o censure. Una lodevole esperienza, che può ben dirsi pilota, è quella dell'Istituto comprensivo di Anzola illustrata in uno degli incontri suddetti e presentata su questa pagina. Essa è stata molto opportunamente preparata ed è riuscita a coinvolgere un larghissimo numero di famiglie.

Firenzo Facchini

Bologna Ovest, due incontri

Il vicariato Bologna Ovest in collaborazione con la Fism e l'Associazione Genitori di Zola Predosa, Zona Borgo Panigale, Calderara di Reno e Anzola dell'Emilia organizza giovedì 22 ottobre nella sala parrocchiale della parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale alle 21.00 un incontro su «La sfida dell'educazione». Presentazione del rapporto/proposta pubblicato nel volume uscito in questi giorni per l'editore Laterza a cura del comitato per il progetto culturale della Cei. Interverranno monsignor Fiorenzo Facchini, membro del comitato per il progetto culturale della Cei e Alberto Spinelli, presidente dell'Uciim sezione di Bologna. Lo stesso argomento, con gli stessi relatori verrà presentato per la zona di Casalecchio di Reno e Zola Predosa il 29 ottobre alle ore 21.00 nella Sala Parrocchiale di S. Lucia di Casalecchio di Reno.

Sostanze psicoattive Il «Maggiore» indaga

DI CATERINA DALL'OLIO

«Soccorso», questo è il titolo del convegno che si svolgerà il 23 ottobre nell'aula Magna dell'Ospedale Maggiore dalle 9.00 alle 13.00.

In questa occasione verranno esposti i risultati di uno studio epidemiologico basato sugli accessi di consumatori di sostanze nocive al pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore di Bologna negli anni 2006/2007. «Ci siamo basati su 130.000 casi avvenuti in due anni, ci racconta Raimondo Maria Pavarin, Sociologo sanitario epidemiologo. «Nella nostra città stanno aumentando le persone soggette a quello che io chiamo "consumo problematico", ovvero individui che fanno uso delle cosiddette vecchie droghe, come la cannabis, l'alcol eccetera e che apparentemente sembrano normalissimi, ma che in realtà possono soffrire sia di problemi legati al sistema cardiovascolare sia soprattutto sono facilmente soggetti a malattie mentali». Al convegno parteciperanno i rappresentanti del reparto di Pronto soccorso e Medicina d'Urgenza, con un intervento sulla gestione in pronto soccorso del paziente con intossicazione acuta da sostanze psicoattive; dell'Istituto di psichiatria «P. Ottonello» che indagherà la relazione tra sostanze, psicosi e pronto soccorso; dei reparti di cardiologia e di gastroenterologia che esporranno i problemi legati all'assunzione di sostanze dannose nei rispettivi ambiti. Un problema più nascosto, quindi, quello che affligge sempre più persone apparentemente considerate nella piena normalità.

«Sono fenomeni meno indagati perché non danno reazioni eclatanti come l'overdose, ma che sono altrettanto preoccupanti proprio perché in continua crescita», conclude Pavarin. Al convegno seguirà, dalle 14.00 alle 17.00 la Tavola Rotonda incentrata sul tipo di interventi e di prevenzione da adottare. «È un'occasione preziosa per poter finalmente mettere attorno a uno stesso tavolo reparti diversi, tutti coinvolti a risolvere uno stesso problema». Così interviene la dottoressa Elia del Borrello, del laboratorio di tossicologia forense, sezione di medicina legale dell'università di Bologna. «Diversi punti di vista possono aiutare a trovare soluzioni sempre più efficaci al mondo della droga e della tossicodipendenza». «Il nostro reparto registra soprattutto quello che avviene per strada» continua la Del Borrello. «Dal resoconto delle osservazioni degli ultimi anni è palese che il fenomeno del consumo di sostanze psicoattive è in forte crescita». Alla base dell'aumento degli individui soggetti al consumo di sostanze c'è anche il problema della disinformazione: «Da tempo stiamo portando avanti progetti a carattere informativo in diverse scuole di Bologna», spiega la dottoressa. «Dobbiamo fornire ai ragazzi, che sono sempre i soggetti più a rischio, informazioni più complete sui rischi a cui vanno incontro attraverso l'assunzione anche delle cosiddette droghe leggere».

Caritas, «sos» sacchi a pelo

Con l'avvicinarsi dell'inverno anche quest'anno la Caritas di Bologna lancia l'appello per una raccolta di sacchi a pelo da distribuire in emergenza a quanti sono privi di alloggio e non trovano posto nei dormitori pubblici deputati all'emergenza freddo. Le temperature infatti ormai si avvicinano allo zero, e numerose sono le persone che chiedono questa provvidenza. Come è già avvenuto lo scorso anno perciò, la Caritas diocesana, all'inizio del periodo autunnale-invernale, ripropone alla città tutta la dura realtà delle persone che, prive di posto letto in strutture protette, saranno costrette in ripari di fortuna o in strada. Nell'autunno-inverno 2008-2009 abbiamo raccolto e distribuito alle persone che ne avevano assoluta necessità 175 sacchi a pelo.

Grande parte della spesa (ogni sacco a pelo costa di circa 25 euro) è stata coperta grazie alla collaborazione ed alla sensibilità delle parrocchie o di singole persone, che hanno risposto con generosità al nostro appello. È possibile portare direttamente un sacco a pelo (possibilmente nuovo o se usato pulito!) presso la Mensa della Fraternità di via Santa Caterina 8 a Bologna, dalle ore 8.30 alle ore 17.30 di tutti i giorni. Si può anche eventualmente contribuire con 25 euro, cifra con la quale verrà acquistato un sacco a pelo che sarà donato a chi ne ha bisogno. Un grazie sentito fin da ora a tutti coloro che contribuiranno a risolvere questa emergenza.

Paolo Mengoli,
direttore Caritas diocesana

«Giovanni XXIII»**Aggiungi un pasto a tavola**

«Aggiungi un pasto a tavola», l'evento promosso dalla Comunità Papa Giovanni XXIII nell'ambito del progetto «Un pasto al giorno» si terrà in tutta Italia nelle giornate di sabato 24 e domenica 25 ottobre. In circa 200 piazze, in tutta Italia, sarà possibile trovare dei banchetti in cui i volontari della Comunità, a fronte di un'offerta libera, doneranno un pacco di pasta (offerta dal pastificio «Divella») come ringraziamento. Bastano 50 centesimi al giorno per sostenere Case famiglia, centri di pronta accoglienza o nutrizionali dislocati nei cinque continenti dove ogni giorno siedono a tavola oltre 41000 persone. I volontari della Comunità distribuiranno il materiale informativo necessario per questa promessa speciale. A Bologna e provincia diversi i punti di raccolta; oltre a numerose parrocchie saranno coinvolti anche i seguenti spazi: via Indipendenza 45/a (Bologna); Centro Commerciale (Villanova di Castenaso); piazza Filopanti (Budrio); Galleria del Centro (Castelmaggiore).

Ant**La bioetica applicata all'ambiente**

«Bioetica ed Etica ambientale Ant», questo il titolo del convegno promosso dalla Fondazione Ant che si terrà sabato 24 ottobre dalle 9.30 alle 17 all'Aula A del complesso delle Aule Belmeloro (via Belmeloro 14). Al convegno porterà il suo saluto in apertura il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. La Fondazione Ant, da sempre impegnata nella difesa delle «qualità che conferiscono dignità alla vita» (Eubiosia), con questo convegno mette a fuoco il tema della Eoebiosia, la naturale declinazione nei confronti dell'ambiente che ci circonda rispetto al concetto di Eubiosia come vita in dignità. «Il tema dell'Eoebiosia non è nuovo», dice Raffaella Pannuti, segretario generale Ant, «da più di dieci anni infatti abbiamo istituito i boschi della vita (10 a Bologna e provincia), appezzamenti di terreno dati all'Ant in comodato gratuito dove i nostri volontari piantano alberi donati da chi vuole fare un'offerta per l'assistenza domiciliare e lasciare un segno tangibile in ricordo dei propri cari». Per info sul convegno tel. 0517190111 (www.antitalia.org).

Don Pieri, i frammenti paolini di Origene

«Origene di Alessandria. Egesi Paolina. I testi frammentari» è il titolo del recente libro di don Francesco Pieri (64 euro) per la collana di Città Nuova «Opere di Origene» diretta da Manlio Simonetti e Lorenzo Perrone. Giovedì prossimo, 22 ottobre, alle 16 verrà presentato all'Università nel Dipartimento di Filologia classica e medioevale di via Zamboni 32. Con don Pieri, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, ne parleranno Francesca Cocchini dell'Università «La Sapienza» di Roma, padre Guido Bendinelli della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, Domenico Pazzini del «Gruppo italiano di ricerca su Origene e la tradizione alessandrina». L'iniziativa si svolge all'interno del «Seminario bolognese di letteratura cristiana antica» organizzato dallo stesso Lorenzo Perrone e Antonio Caccari. Dei nove commentari dell'autore alessandrino al corpus paolino, secondo la testimonianza di Girolamo, solo uno è giunto a noi nella



Don Pieri

sua interezza, quello della lettera ai Romani. Il volume ha il pregio di raccogliere insieme per la prima volta i commenti di Origene alle altre lettere paoline, a noi giunti non integralmente ma sotto forma di frammenti in varie opere e antologie antiche. Si tratta di un corpus non indifferente per mole e interesse: tutti i frammenti sono pubblicati nella lingua originale e offerti con una comoda traduzione a fronte e con un pregevole commento in calce. In concreto, ciò che è pervenuto fino a noi di Origene sui testi paolini e di cui possiamo effettivamente disporre si riduce a commenti parziali su 1 Corinzi, Efesini, Colossesi, 1 Tessalonicesi, Tito, Filemone, Ebrei. Dell'importanza del pensiero di Origene su Paolo così parla Romano Penna nella prefazione al volume: «Fu Origene il primo vero commentatore delle lettere paoline, in quanto si misurò direttamente con il testo di quegli scritti, senza accontentarsi di affermazioni generaliste. La sua opera di interprete, infatti, fu condotta a contatto immediato con i testi di S. Paolo e quindi consistette in un lavoro di vera e propria esegesi. L'esegesi origeniana spicca in questi commentari per una maggiore aderenza al senso letterale del testo», prosegue Penna, «almeno in

rapporto ad analoghi commenti sull'Antico Testamento per quanto riguarda l'allegoresi. In più è evidente un particolare equilibrio ermeneutico, che allontana l'autore tanto dal marcionismo quanto dallo gnosticismo, sia pure mantenendo i due livelli di significato - letterale/carnale e spirituale - già propri della scuola alessandrina». L'interesse di don Pieri per Origene nasce dagli studi compiuti oltre vent'anni fa sotto la guida di don Paolo Serra Zanetti all'Università di Bologna su Girolamo esegeta e traduttore. Fu Girolamo infatti il maggiore mediatore culturale nel mondo latino del pensiero e dell'esegesi di Origene. Un libro utile e necessario, di grande apporto teologico, scritturistico ed esegetico, frutto anche dell'Anno paolino appena conclusosi.

Luca Tentori



San Petronio, concerti d'organo

Si inaugura oggi alle ore 17 la rassegna «I Concerti d'organo a San Petronio», otto momenti musicali che si svolgeranno da ottobre a maggio nella Basilica, e vedranno protagonista, ai due preziosi organi di Lorenzo da Prato e di Baldassarre Malamini, Liuwe Tamminga, che proprio di quegli strumenti storici è titolare insieme a Luigi Ferdinando Tagliavini. Per il secondo anno consecutivo, la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna anima così una serie di concerti per la valorizzazione del patrimonio organistico cittadino, nell'ottica di un impegno per la salvaguardia e la promozione dei valori culturali del territorio che ne caratterizza da sempre le iniziative. I Concerti d'Organo a San Petronio avranno luogo tutto nel pomeriggio della domenica, con inizio alle ore 17 ed ingresso libero, e si svolgeranno fino al 30 maggio 2010. Per il concerto inaugurale della rassegna, Tamminga eseguirà musiche di Johann Sebastian Bach all'organo «in cornu Evangelii», costruito da Baldassarre Malamini nel 1596. Le sonorità dell'organo petroniano ben si adattano alle composizioni bachiane prescelte da Tamminga.

La benedizione di monsignor Cavina, il Coro di San Petronio e due concerti per festeggiare in San Procolo l'antico strumento musicale restaurato

L'organo ritrovato

DI CHIARA SIRK

Venerdì 23, alle ore 21, nella chiesa di San Procolo, via D'Azeglio 52, monsignor Gabriele Cavina, presidente della Commissione diocesana di musica sacra, impartirà la Benedizione solenne all'organo restaurato. Il Coro di San Petronio, diretto dal Maestro Michele Vannelli, sosterrà il canto liturgico. Non è senza sollievo che viene salutata la fine dei lavori, durati ben quattro anni, ci spiega il Parroco, monsignor Eugenio Marzadori, che ha visto il tempo trascorrere fra richieste di permessi (un anno) e lavori veri e propri. Del resto l'organo era seriamente compromesso, pur trattandosi di uno strumento pregevole. La sua storia viene ricordata dallo storico Carlo Degli Esposti: «La costruzione dell'organo Malamini per la chiesa di San Procolo va inserita in quell'ampio programma d'ammendamento che la comunità benedettina cassinese fece condurre, nella chiesa e nel monastero, nel corso del secolo XVI. Non fu certamente quello il primo strumento ad entrarvi, né fu l'ultimo. Nelle carte del Monastero già si trovano notizie dell'esistenza di un organo nel 1400». Da questo momento, e per il secolo successivo, si contano almeno altri cinque strumenti. Poi, «a partire dal 1534, l'architetto Antonio Morandi detto Terribilia, allunga la chiesa di una campata e costruisce una nuova abside. Nel 1574 si poté procedere rapidamente alla costruzione del grande coro cilindrico su disegno di Domenico Tibaldi e della zona presbiterale ad opera di Giulio Della Torre. Finalmente qui, in un grande pontile costruito sulla navata minore di sinistra, poté essere collocato il nuovo organo fatto costruire a Baldassarre Malamini che venne suonato per la prima volta il 10 luglio 1580. Il nuovo strumento mise radici stabili nella chiesa. Non è più sul pontile a sinistra dell'altare maggiore perché l'organo fu spostato sul lato destro della stessa campata della chiesa». La storia non finisce qui: «Fra i tanti riasseti operati nel tempo, forse il più importante è quello operato da Alessio e Alessandro Verati, in preparazione alle decennali eucaristiche del 1873 e del 1883 ed oggi, mentre si comincia la preparazione della prossima Decennale del 2013, l'impegno della comunità parrocchiale e un provvido aiuto della Manutencoop restituiscono al patrimonio culturale bolognese lo storico strumento, al termine di un restauro eseguito dalla Ditta Zanin di Codroipo che permetterà di udire la voce sia nell'edizione originale voluta da Salamini nel XVI secolo, sia in quella più complessa giunta fino a noi».



L'organo di San Procolo

Il programma per la festa

Alla benedizione dell'organo restaurato, impartita da monsignor Gabriele Cavina, presidente della Commissione diocesana di musica sacra, che si terrà in San Procolo, via D'Azeglio 52, venerdì 23, alle ore 21, seguiranno due concerti inaugurali per il restaurato organo Malamini-Verati (1580). I concerti, realizzati dall'Associazione «Organi Antichi», vedranno alternarsi sul prezioso strumento alcuni specialisti della musica antica. Sabato 24, alle ore 21, suonerà Ludger Lohmann. Nato nel 1954 a Herne (RF), ha compiuto gli studi di musica sacra e musicologia presso il Conservatorio e l'Università di Colonia, di organo, clavicembalo e studi superiori d'organo con Anton Heiller (Vienna) e Marie-Claire Alain (Parigi). Ha vinto numerosi concorsi internazionali, i più importanti sono il Concorso delle radio Tedesche (Monaco 1979) e il Grand Prix de Chartres 1982. Ottiene nel 1981 la promozione a dottore di musicologia. Attualmente lavora sui problemi dell'esecuzione della musica romantica presso l'università di Göteborg, Svezia. Dal 1983 è professore d'organo al Conservatorio e organista della Chiesa cattedrale S. Eberhard di Stoccarda. Sabato 31, stesso orario, il Maestro Claudio Astronio propone un programma intitolato «Da Londra a Napoli... nel 350° anniversario della nascita di Henry Purcell». Musicista poliedrico, affianca l'attività di organista e clavicembalista a quella di direttore. La sua attività si svolge prevalentemente nella musica antica con strumenti originali, dirigendo il gruppo «Harmonices Mundi» e la «Bozen Baroque Orchestra» e suonando regolarmente presso i più importanti Festivals organistici e di musica antica e non in Italia, Europa, USA, Canada e Giappone come solista all'organo ed al clavicembalo e come direttore d'orchestra. Da qualche anno è inoltre assai attivo come direttore d'orchestra.

Andar per concerti in città

Un anno d'oro, il 2009, per la musica barocca. Si festeggia il 250° anniversario della scomparsa del grande Georg Friedrich Händel, padre putativo di un'epoca musicale, insieme al conterraneo e coevo Johann Sebastian Bach e agli italiani Antonio Vivaldi e Arcangelo Corelli. Non poteva mancare quindi una delle voci più belle del panorama internazionale, qual è Angelika Kirchschrager, specialista del repertorio händeliano, voce unica per la sua particolare brunitura e l'agilità da mezzosoprano, che sarà a Bologna, al Teatro Manzoni domani sera, ore 21, per la stagione di Musica Insieme. Con lei la Kammerorchester Basel. Sud podio, Laurence Cummings, direttore musicale dello Händel Festival londinese e spesso alla guida di English Concert e Orchestra of the Age of Enlightenment.

Giovedì 2, ore 20.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, il pianista Andrea Bachetti proporrà musiche di Baldassarre Galuppi e Luciano Berio. Nato a Genova nel 1977, Andrea Bachetti, g è stato premiato con prestigiose Borse di Studio dal Mozarteum di Salisburgo, dalla Yamaha Music Foundation di Londra, dal Conservatorio Nazionale di Parigi che gli hanno consentito di frequentare Maestri quali Dorenski, Kammerling, Peticaroli, Perahia, Goode, Lonquich, Weissenberg, ecc. Diplomato «Master» all'Accademia di Imola con Franco Scala.

Sabato 24, ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 13, per il festival dedicato alla musica da tastò promosso dai padri agostiniani di San Giacomo, suona Maria Cleofe Miotti, mandolinista, insieme a violini, violoncello, chitarra barocca e arcioli. In programma musiche di Vivaldi, Scarlatti, Fontanelli, Vaccari. Ingresso libero.

Santissima Trinità. Allam:

«Perché sono diventato cristiano»



Comincia questa sera nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità (via S. Stefano 87) il tradizionale Ottavario in onore dell'Immagine del Cuore Immacolato di Maria, che si concluderà domenica 25 ottobre con la Messa

solenne delle 10, seguita dalla Benedizione con la venerata immagine. La predicazione dell'Ottavario sarà tenuta da Padre Ildefonso Chessa, benedettino olivetano, che ogni giorno presiederà la celebrazione delle Lodi alle ore 8.30, il Rosario meditato alle 17.45 e la Messa alle ore 18.30. Nell'ambito dell'Ottavario è previsto anche, venerdì 23 alle 21 nell'Auditorium «Benedetto XIV» (via de' Buttieri 3), un intervento dell'onorevole Magdi Cristiano Allam che porterà una testimonianza sulla sua conversione al cristianesimo.

S. Stefano. I «Segni» di Giovanni al centro del nuovo ciclo di incontri

Ai nastri di partenza domenica 25 ottobre i tradizionali «Incontri alla Basilica di Santo Stefano», che come al solito si terranno l'ultima domenica di ogni mese, dalle 9 alle 12 nella Sala della Biblioteca S. Benedetto presso il Complesso monumentale di Santo Stefano e che termineranno con la celebrazione eucaristica alle 12.30. Quest'anno l'argomento riguarda la prima parte del Vangelo di Giovanni con particolare riferimento ai miracoli (i segni). La prima metà del Vangelo di Giovanni è infatti ritmata da 7 «segni». Sono come 7 lampade che portano il lettore verso la visione della Gloria, cioè verso la morte e la Risurrezione. Ma la Gloria di Dio nessuno la può vedere se non attraverso il velo del Mistero. I 7 «segni» di Giovanni formano allora una «Menorah narrativa» che vela e ri-vela la Gloria. Primo incontro: «In principio era il Verbo»: il Prologo (1,1-18), domenica 25 alle 9.

L'architetto Dotti e le lettere di Lambertini

A duecentocinquanta anni dalla morte, grazie al sostegno della Fondazione del Monte, martedì 20, alle ore 15.30, l'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, ospiterà il Convegno «Carlo Francesco Dotti. Il grande architetto che progettò il portico di San Luca a 250 anni dalla sua scomparsa». Il Convegno metterà a fuoco varie riflessioni sull'opera di un artista che trascorse tutta la propria vita professionale a Bologna, lasciando opere che ancora oggi destano la più incondizionata ammirazione, come il Santuario di San Luca. Tra le diverse relazioni alcune riprendono temi già affrontati in passato e sempre interessanti. La professoressa Deanna Lenzi, per esempio, aveva già affrontato in occasione dei restauri della Cattedrale il tema del progetto di Dotti per il completamento della cupola. «Avevo già parlato di cinque disegni trovati all'Archiginnasio, due molto grandi e belli, in cui Dotti propone di demolire la tribuna della Cattedrale per co-

struire una grandiosa cupola. Un progetto mai realizzato, soprattutto per il pragmatismo di papa Lambertini che mai pensò ad un'impresa del genere, e che suscita tuttavia vari interrogativi. Sulla Cattedrale di Bologna ha sempre lavorato Alfonso Torreggiani. Chi o cosa spinse, dunque Dotti, a stendere un nuovo, ambizioso progetto? I disegni, adesso ne ho trovato un sesto, non hanno una data. A che periodo sono da ascrivere? Per quale motivo furono fatti?». «Con questo progetto su san Pietro - prosegue Deanna Lenzi - sarebbe cambiato il profilo della città. Bologna avrebbe avuto, finalmente, quella cupola maestosa, che mancava e manca». Gabriella Saporì, autrice della più approfondita ricerca sulla chiesa di Minerbio, edita in tre volumi, proporrà invece una lettura iconologica di questa costruzione. «Sono convinta che Dotti, diventato Papa Prospero Lambertini, afferma Gabriella Saporì - cambiò radicalmente il suo progetto. Prima la pianta era

simile a quella di S. Sigismondo, con prevalenza delle linee curve. Qui invece ci sono solo spigoli e tutto proclama la Trinità, l'Eucarestia e la Cristologia. Sono convinta che questa chiesa voglia rispondere ai dettami del Concilio di Trento». «In proposito - prosegue Gabriella Saporì - ho trovato due testimonianze interessanti. La prima è una lettera, oggi introvabile, di cui parla Luciano Bergonzoni sull'Osservatore Romano del 13 luglio 1970, in cui il Pontefice chiede d'essere sepolto nella parrocchiale di Minerbio. In un'altra, conservata nell'archivio Isolani, Lambertini mostra di seguire con grande attenzione i lavori di costruzione. Diversi fatti che ruotano intorno alla famiglia Isolani e all'Istituto delle Scienze, sembrano mettere in stretto contatto Lambertini e Dotti». (C.S.)



Cat Gardeccia, i canti delle cime

Luigi Baroni, Giuseppe Bussolari, Cesare e Giordano Fantozzi, Nevio Forni. Cinque giovani della Giac di San Giovanni in Persiceto che andando in montagna col cappellano si erano innamorati delle Dolomiti e dei suoi canti. I cinque cominciarono così, per gioco e per passione. Una passione che li portava lungo sentieri e vallate delle nostre belle montagne filmando con la loro 8 millimetri. E fu per gioco che cominciarono a cantare: per creare una colonna sonora ai filmati che giravano. Li univa l'amicizia e la voglia di dare un senso più profondo alle loro esperienze. Decisero poi di dare un senso a tutto ciò: e quello che ne uscì fu il quintetto «Cat Gardeccia». Continuarono con tanta passione e col passare degli anni si unirono a loro altri giovani che al termine delle prove serali nel coro della Collegiata riattaccavano a cantare con i canti popolari. Da Bach, Perosi, Mozart a Pigarelli, Pedrotti, Dionisi.

Il quintetto divenne così il «coro» Cat Gardeccia. Giovani studenti e uomini già impegnati nel mondo del lavoro che hanno dato negli anni tanto del loro tempo libero per incontrarsi, studiare, migliorare la propria capacità espressiva e preparare le esecuzioni in amicizia. Oggi il numero si è stabilizzato attorno le trenta unità, con un continuo ricambio generazionale che ha mantenuto piuttosto bassa, rispetto ad altri cori, la media dell'età dei coristi. Negli anni '90, in particolare, entrarono diversi giovani del complesso polifonico dei Ragazzi Cantori di San Giovanni, magistralmente preparati dal maestro Paterlini. Dal 2002 sono state poi inserite nell'organico alcune ragazze, in seguito ad una precisa scelta della direzione artistica, che volle così dare una maggiore freschezza al timbro del settore tenore. Nonostante la presenza femminile, il coro rimane sempre «maschile», suddiviso nelle quattro voci canoniche, dal momento che le ragazze cantano nel rigo



Il coro «Cat Gardeccia»

tenorile. Il repertorio comprende canti popolari di ogni paese e regione d'Italia. In questi 60 anni il coro ha tenuto oltre 600 concerti. Dopo 50 anni di direzione di Nevio Forni, 10 di Arnaldo Graziani, attualmente il direttore del coro è Mario Graziani, figlio d'arte. Dirigerà lui il concerto celebrativo del 60° anniversario di fondazione, giovedì prossimo alle ore 20.45 nel cinema teatro Fanin di san Giovanni in Persiceto.

Musiche di corte e balli del popolo

Musiche e danze tradizionali animeranno la serata del 25 ottobre all'Oratorio di San Filippo Neri. Il concerto Passioni Etniche. Tra classico e tradizione popolare. Musiche delle corti e balli del popolo a confronto, in collaborazione con l'Associazione culturale La Viola, avrà inizio alle 16.30, e sarà un piacevole tuffo nel passato nella Bologna delle piazze e delle corti. La Viola raccoglie ballerini e musicisti della zona del bolognese dai primissimi anni ottanta. L'associazione può vantare un vasto repertorio di canti e balli molto antichi, alcuni addirittura risalenti al periodo pre-cristiano. Ricercatori dell'Università sono riusciti a scoprire questi testi straordinari legati alla tradizione, e oggi, grazie all'Associazione La Viola, tutti noi possiamo goderne. «Questo concerto vuole mettere a confronto balli e canti delle corti del Quattrocento con musiche dello stesso periodo della tradizione popolare», racconta Anna Maria Pericolini, direttrice della associazione. È infatti nella Bologna del Quattrocento che la musica tradizionale comincia a dividersi tra «musica di corte» e «musica di piazza», e così nascono balli semplici e complessi legati però da forti fondamenta comuni.



La via all'uomo passa dall'amore

DI CARLO CAFFARRA *

La conoscenza che l'uomo oggi ha di se stesso ha indubbiamente in possesso una quantità di dati ben superiore che nel passato. Si pensi solo alla neurologia e alla psicologia clinica. Dunque, l'uomo sta adempiendo ottimamente al dovere di riscoprire sempre più se stesso. In realtà questo complesso e vasto patrimonio di conoscenza antropologica è stato accompagnato da alcuni eventi culturali che posso solo accennare in questo contesto. È come se si fosse sigillata la sorgente di quel domandare originale ed universale in cui Tommaso aveva intravisto il desiderio naturale di vedere Dio, e Aristotele la forza propulsiva di ogni sapere. Chi è colpito da questo "scotoma" blocca al loro sorgere alcune - molte domande, ritenendole senza possibilità assoluta di risposta, perché prive di senso. È come se uno chiedesse quanti chilogrammi pesa una sinfonia di Mozart. Ma in base a che cosa sono separate le domande sensate dalle domande insensate? La risposta consiste in un secondo non meno grave evento culturale, a cui accenno sempre brevemente. Esso consiste essenzialmente nel fatto che solo la conoscenza scientifica è conoscenza verificabile / falsificabile, e quindi in grado di rispondere alla domanda: "è vero/falso dire che...". Si noti - la cosa è di decisiva importanza - che la scienza è dato per scontato essere quella meccanicistica empiristica del modello newtoniano. Uno dei precetti fondamentali del metodo, della via da seguire per giungere alla conoscenza, è di "oggettivare" ciò che si intende conoscere. Il soggetto che conosce non deve interferire colla sua propria soggettività nel processo conoscitivo. Oggettività significa ripetibilità della verifica sperimentale mediante una indefinita interscambiabilità e sostituibilità di ciascun conoscente. Una tale "via all'uomo" non conduce, non può condurre a conoscere ciò che è propriamente umano. Comincia a definirsi il senso esatto di ciò che ho chiamato l'uomo "sviato"; di ciò che intendo dire quando dico che l'uomo oggi è stato "sviato". È stato messo su una strada, e gli è stata indicata una via a se stesso che non è in grado di portarlo alla meta. La vera posta in gioco è se l'uomo - "non si tratta dell'uomo astratto, ma reale, dell'uomo concreto, storico" (Lett. Enc. Redemptor hominis 13,3; EE 8/42; d'ora in poi RH) - sia consegnato intrascendibilmente a questo destino. Sia consegnato a questa "libertà immaginaria" (M. Malaguti); a questa, direbbe Kierkegaard, disperazione della pura possibilità oppure se esiste una verità dell'uomo ed una via per appropriarsene liberamente e quindi anche col rischio di non incontrarla, perderla e, quindi perdersi? A me sembra che questa sia sostanzialmente la modalità con cui RH pone la domanda antropologica: la domanda come continua a porsi anche oggi, sia pure con maggiore radicalità. Alla domanda RH risponde che Cristo redentore è la possibilità dell'impossibile (uscita dall'apriori tecnologico), poiché nell'atto redentivo di Cristo l'uomo "diviene nuovamente" espresso" (10,1; 28). Nell'atto redentivo di Cristo l'uomo vede svelata la verità circa se stesso. La via che l'atto redentivo di Cristo apre all'uomo per la ricerca (della verità) di se stesso non passa accanto alla nostra vicenda umana, al nostro desiderio: è già, questa via, invocata dall'esperienza umana medesima. Il rapporto fra atto redentivo di Dio e

Un ampio stralcio della relazione del cardinale al convegno «A trent'anni da Redemptor Hominis» promosso a Roma dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II



possibilità reale dell'uomo di scoprire se stesso è istituito nel modo seguente: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile. La sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo redentore - come è già stato detto - rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso" (RH 10,1). Come si legge, RH afferma che l'uomo non scopre veramente se stesso fino a quando non scopre l'amore; che quindi la via all'uomo è la via dell'amore. L'atto redentivo di Cristo scopre all'uomo l'uomo stesso perché gli rivela l'amore; la via percorrendo la quale l'uomo giunge a se stesso è l'appropriazione dell'atto redentivo di Cristo. È questa una dottrina che si radica nel Magistero del Vaticano II che insegna che l'uomo "non può ritrovare pienamente se stesso se non attraverso un dono sincero di sé" (Cost. past. 24,3; EV 1/1395). L'attualizzazione suprema della capacità di amare, il dono di sé, fa ritrovare pienamente all'uomo se stesso. Appropriandosi dell'atto redentivo di Cristo redentore, l'uomo non solo ritrova se stesso a livello conoscitivo; conosce la verità di se stesso. Ritrova se stesso nel senso che realizza pienamente il suo desiderio di beatitudine, cioè di pienezza di essere: "solo nell'amore egli (= l'uomo) attualizza la reale pienezza della sua essenza" (D. von Hildebrand, cit. da Essenza dell'amore, Bompiani ed., Milano 2003, pag. 5). Si potrebbe ora chiedere: perché l'atto redentivo di Cristo è la via dell'uomo all'uomo? La risposta è nel testo paolino: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). L'amore di Dio per l'uomo rivela all'uomo il "prezzo" e quindi il "valore" dell'uomo. L'uomo scopre se stesso, misura veramente se stesso, quando si pone nella luce della Croce di Cristo. Non possiamo ora per ragioni di tempo mostrare come e perché è questa luce che svela l'uomo pienamente a se stesso; come e perché il mistero della Redenzione sia quindi la via percorrendo la quale l'uomo trova se stesso. Mi preme, e vado verso la fine, mostrare, come mi è

aveva visto. Il primo "impatto" colla realtà è un essere "colpiti" e come "toccati" da ciò che si fa presente. Ne deriva che "l'originaria attività mia è incassare il colpo del suo irrompere... l'io non fornisce il senso, ma lo riceve; si sperimenta costituito dal fenomeno, invece che costituirlo, chiamato a lasciar essere la sua automanifestazione, non a produrla" (C. Di Martino, La conoscenza è sempre un avvenimento; relazione tenuta al Meeting dei popoli a Rimini 2009). Siamo agli antipodi della razionalità tecnica. Questa infatti, come ho accennato nella prima parte di questo mio intervento, è figlia primigenia di quella riduzione della ragione alla pratica delle scienze esatte, che è stata la causa principale per cui l'uomo ha smarrito la via a se stesso. L'amore, più concretamente l'esperienza di "essere amati", è ciò che fa emergere pienamente alla coscienza il proprio io. Sapendosi amato, vedendosi amato, l'io scopre se stesso e diventa pienamente se stesso nella risposta all'amore. È come una sorta di "urto" di eminente valore conoscitivo. Il primo atto dello spirito è avvertire la presenza della realtà; l'io nasce pienamente quando avverte la presenza di una persona che lo ama; l'io si scopre misurato da una misura infinita quando è "colpito" dall'amore redentivo di Cristo. Solo questa via libera l'uomo dal destino della tecnocrazia, perché lo fa essere soggetto nel senso più forte del termine. Concludo. In sostanza, ho cercato di mostrare che se vogliamo fare ritrovare all'uomo la via all'uomo, non c'è che un modo: la testimonianza dell'amore. Nelle parole che Benedetto XVI all'Angelus ha pronunciato dell'8 agosto scorso trovo una sintesi profonda. In esse affronta il tema inquietante del nichilismo alla luce del martirio di Edith Stein e Massimiliano Kolbe. Il campo di concentramento e il gulag sono l'esito di infernale insignificanza cui può portare la ragione che si autopone come suprema misura misurante della realtà. Col loro atto di amore fino alla morte, i due martiri hanno reso testimonianza ad una misura "che supera ogni misura": l'incommensurabile misura del dono di sé. Hanno custodito l'uomo nella sua verità e nella sua bontà originaria.

* Arcivescovo di Bologna



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it gli integrali dell'arcivescovo: la relazione al convegno sulla Redemptor Hominis e l'omelia per la conclusione del Congresso eucaristico vicariale di Galliera.

stato chiesto, l'attualità di questa "via all'uomo". Riprendo una pagina dell'Enc. Caritas in veritate (Cf. n.74). In essa Benedetto XVI parla di un aut-aut decisivo fra una ragione aperta alla trascendenza o una ragione chiusa nell'immanenza. Parla del fatto che ora "emerge con drammatica forza la questione fondamentale: se l'uomo si sia prodotto da se stesso o se egli dipenda da Dio". La via indicata dalla RH è l'unica via che ci fa uscire da quel aut-aut: la testimonianza dell'amore. È qui presupposta ed implicata una teoria della conoscenza, che mi limito a richiamare. Il bambino impara a parlare, a dialogare, perché sua madre gli parla. Egli sembra all'inizio ripetere solo dei suoni. In realtà è svegliato alla parola, e quindi al rapporto interpersonale. Il bambino impara a parlare solo ascoltando (chi nasce sordo, resta muto): solo cioè corrispondendo a ciò che sua madre gli dice, alla parola materna che lo interpella e lo anticipa. Ma nello stesso tempo solo quando il bambino ha imparato a rispondere la madre può parlare al bambino; è nella parola - risposta del bambino (ant - wort) che la parola (wort) della madre diventa ciò che è, una parola che è rivolta a qualcuno. La conoscenza dell'uomo nella sua natura più profonda accade secondo questo modello come già Aristotele aveva visto. Il primo "impatto" colla realtà è un essere "colpiti" e come "toccati" da ciò che si fa presente. Ne deriva che "l'originaria attività mia è incassare il colpo del suo irrompere... l'io non fornisce il senso, ma lo riceve; si sperimenta costituito dal fenomeno, invece che costituirlo, chiamato a lasciar essere la sua automanifestazione, non a produrla" (C. Di Martino, La conoscenza è sempre un avvenimento; relazione tenuta al Meeting dei popoli a Rimini 2009). Siamo agli antipodi della razionalità tecnica. Questa infatti, come ho accennato nella prima parte di questo mio intervento, è figlia primigenia di quella riduzione della ragione alla pratica delle scienze esatte, che è stata la causa principale per cui l'uomo ha smarrito la via a se stesso. L'amore, più concretamente l'esperienza di "essere amati", è ciò che fa emergere pienamente alla coscienza il proprio io. Sapendosi amato, vedendosi amato, l'io scopre se stesso e diventa pienamente se stesso nella risposta all'amore. È come una sorta di "urto" di eminente valore conoscitivo. Il primo atto dello spirito è avvertire la presenza della realtà; l'io nasce pienamente quando avverte la presenza di una persona che lo ama; l'io si scopre misurato da una misura infinita quando è "colpito" dall'amore redentivo di Cristo. Solo questa via libera l'uomo dal destino della tecnocrazia, perché lo fa essere soggetto nel senso più forte del termine. Concludo. In sostanza, ho cercato di mostrare che se vogliamo fare ritrovare all'uomo la via all'uomo, non c'è che un modo: la testimonianza dell'amore. Nelle parole che Benedetto XVI all'Angelus ha pronunciato dell'8 agosto scorso trovo una sintesi profonda. In esse affronta il tema inquietante del nichilismo alla luce del martirio di Edith Stein e Massimiliano Kolbe. Il campo di concentramento e il gulag sono l'esito di infernale insignificanza cui può portare la ragione che si autopone come suprema misura misurante della realtà. Col loro atto di amore fino alla morte, i due martiri hanno reso testimonianza ad una misura "che supera ogni misura": l'incommensurabile misura del dono di sé. Hanno custodito l'uomo nella sua verità e nella sua bontà originaria.

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Pellegrinaggio a Pomposa guidato dal cardinale

Mercoledì 21 i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (della Sezione Emilia Romagna della Luogotenenza dell'Italia Settentrionale il cui nuovo presidente è l'avvocato Angelo Acquaviva), guidati dal cardinale Carlo Caffarra Gran Priore della Sezione, si reheranno in pellegrinaggio all'Abbazia benedettina di Pomposa a pregare la Beata Vergine Maria, venerata con il titolo di Regina della Palestina e Patrona dell'inclito Ordine, titolo ufficialmente riconosciuto da Papa Giovanni Paolo II con decreto del 21 gennaio 1994. Presiederà la concelebrazione della Messa, alle 18, il cardinale Carlo Caffarra, unitamente a monsignor Paolo Rabitti, Arcivescovo di Ferrara, Comacchio, Abate di Pomposa e Priore della delegazione di Ferrara. Tale ordine - che è l'unico Ordine equestre che la Santa Sede riconosce sotto la sua protezione ed ha come Gran Maestro un cardinale di Santa Romana Chiesa - fin dal XII secolo, com'è noto, ha avuto il compito di tutelare il luogo più sacro della cristianità, ossia il Sepolcro del Signore, nonché di pregare e di adoperarsi, con ogni mezzo (anche economico) per la soluzione delle problematiche della Terra Santa.



Galliera. Congresso eucaristico: la Messa finale

L'Uomo che desidera vivere bene, non deve ultimamente affidarsi alla sua sapienza, alla progettazione autonoma della sua vita. Dio si è preso cura di lui, e gli ha indicato nella sua santa Legge la vera via della felicità. I comandamenti di Dio indicano quale è la vera realizzazione della nostra umanità. Ma l'incontro con Gesù nella fede non si esaurisce nell'indicazione dei comandamenti come via alla vita. La proposta cristiana non si riduce alla legge morale. Né coincide con i dettami di una retta ragione. Che cosa è di più? È la persona di Gesù, non una legge morale più perfetta. Che cosa ha di incomparabilmente proprio la proposta cristiana? Di aderire alla persona di Gesù: di condividere la sua vita e il suo destino. Mediante la fede, Cristo abita nel cuore del credente [Cf. Ef 3,17], e così il discepolo viene configurato a Lui, e vive in Lui come Lui. «Vieni e seguimi», dice Gesù all'uomo che cerca la vera vita; all'uomo che non si accontenta dei beni limitati, ma vuole il Bene sommo ed eterno. Il vertice dell'incontro e della sequela di Cristo è la partecipazione all'Eucarestia, che è stata più esplicitamente al centro della vostra fede durante il vostro Congresso eucaristico vicariale. E mediante la partecipazione all'Eucarestia che la nostra assimilazione a Cristo raggiunge dal punto di vista sacramentale la sua perfezione. Capovolgendo infatti il metabolismo naturale che trasforma il cibo nella nostra persona, nell'Eucarestia è il cibo che trasforma in sé la nostra persona. «Ralleghiamoci e ringraziamo - esclama S. Agostino rivolgendosi ai suoi fedeli - siamo



Galliera, la celebrazione conclusiva del Congresso eucaristico vicariale

diventati non solo cristiani, ma Cristo... Stupite e gioite: siamo diventati Cristo» [In Joannis Ev. Tractatus 21,8; CCL 36,216]. «Vieni e seguimi», ha detto il Signore al giovane del Vangelo, e questa sera ripete a ciascuno di noi. È mediante l'Eucarestia che noi possiamo accogliere l'invito del Signore fino al fondo del nostro essere. Seguire Cristo infatti non è un'imitazione esteriore, perché riguarda l'uomo nella profondità del suo essere. Chiamandoci a seguirlo, Gesù ci chiede di essere perfetti nel compimento del "suo" comandamento dell'amore. Ci chiede di inserirci nella sua capacità di donarsi; di rivivere in noi il suo

stesso amore. Ma imitare e rivivere l'amore di Cristo non ci è possibile colle sole nostre forze. Diventiamo capaci solo se Gesù ce lo dona. E' quanto fa nell'Eucarestia. Egli l'ha istituita perché la sua carità fosse in noi. Ed allora in questa solenne conclusione del vostro congresso, voglio augurarvi ora ciò che sarà l'oggetto della preghiera conclusiva: il Padre che vi nutre col corpo e sangue del suo Figlio, per la vostra fede, partecipazione e adorazione della S. Eucarestia, vi doni di partecipare alla sua stessa vita divina. Dall'omelia del cardinale alla Messa conclusiva del Congresso eucaristico vicariale di Galliera

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11, alla parrocchia San Camillo de Lellis di S. Giovanni in Persiceto, Messa per l'anniversario della Dedicazione della chiesa.
Alle 16 Presa di possesso di don Carlo Maria Bondioli alla parrocchia della SS. Annunziata a Porta Procula.

MERCOLEDÌ 21

Alle 18 all'Abbazia di Pomposa Messa alla Delegazione Regionale dell'Ordine dei Cavalieri del S. Sepolcro.

GIOVEDÌ 22

Alle 10 Ritiro per la Dedicazione della Cattedrale.

VENERDÌ 23

Alle 18.30 a San Pio V Messa di ringraziamento per la Canonizzazione di Jeanne Jugan.

SABATO 24

Inizia la Visita pastorale a Monghidoro

DOMENICA 25

Conclude la Visita pastorale a Monghidoro. Nel pomeriggio saluto al convegno adulti di AC nella parrocchia di Sant'Anna.

Varignana

Don Arnaldo Righi
parroco da trent'anni

Sono passati trent'anni da quando don Arnaldo Righi è diventato parroco a San Giorgio di Varignana (Osteria Grande). «Cambiano moltissime cose in trent'anni, ci racconta don Righi, eppure tutto questo tempo è passato in un batter d'occhio». La parrocchia è stata restaurata sia all'interno che all'esterno, è nato l'oratorio parrocchiale e la comunità parrocchiale è raddoppiata. «Oggi ci sono problemi da affrontare molto diversi» continua il parroco. «Per me il trentunesimo anno sarà un nuovo punto di partenza per affrontare un cammino nella fede e nella catechesi volto a risolvere dubbi e angosce dei fedeli». Oggi alle 11.15 don Arnaldo celebrerà la Messa di ringraziamento. Alle 12.30 è previsto il pranzo condiviso in Oratorio.



Don Arnaldo Righi

Bondanello

Grande festa per monsignor Brandani

Sabato 27 ottobre 1984, 25 anni fa, monsignor Vincenzo Zarri conferiva il mandato pastorale della parrocchia di Bondanello in Castel Maggiore a don Pier Paolo Brandani, ora monsignore. Un lungo cammino che è coinciso con la crescita territoriale e spirituale della parrocchia, adesso parte della prima unità pastorale della diocesi di Bologna. Celebriamo questa ricorrenza con alcuni eventi: Mercoledì 21 ottobre, alle ore 21, presso le opere parrocchiali di piazza Amendola 1, una tavola rotonda sul tema: "Pastore, comunità e territorio", con la partecipazione di relatori che sono state figure significative nel cammino di don Pier Paolo: mons. Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare della diocesi; mons. Roberto Macciantelli, rettore del seminario arcivescovile, Annalisa Zandonella, presidente dell'Azione cattolica diocesana. Venerdì 23 ottobre, alle ore 20.30 nella chiesa nuova di San Bartolomeo, Messa solenne concelebrata da tutti i sacerdoti che hanno prestato servizio a Bondanello in questi 25 anni. Alla celebrazione sono invitati a partecipare oltre ai fedeli dell'Unità Pastorale tutti coloro che vogliono essere vicini a don Pier Paolo. Seguirà un momento di festa. Domenica 25 ottobre Festa del copatrono di Bondanello, San Prospero martire. Alle ore 10.30 Messa della comunità presieduta da don Pier Paolo come quella che celebrò per la prima volta a Bondanello, la quarta domenica di ottobre di venticinque anni fa. Don Marco Bonfiglioli



Don Brandani



le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

Table listing cinema programs for various locations: ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, ORIONE. Includes titles like Harry Potter, The informant, Bastardi senza gloria, La doppia ora, Tris di donne e abiti nuziali, Cosmonauta.

Table listing cinema programs for various locations: PERLA, TIVOLI, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, CREVALCORE, LOIANO, S. GIOVANNI IN PERSICETO, S. PIETRO IN CASALE, VERGATO. Includes titles like Gran Torino, Videocracy, Basta che funzioni, La ragazza che giocava col fuoco, Ricatto d'amore, Bastardi senza gloria.

cinema

IL CARTELLONE *bo7@bologna.chiesacattolica.it*

Don Guizzardi Prelato d'Onore di Sua Santità - Due nuovi vicari pastorali
Don Alessandro Marchesini è stato nominato parroco ad Osteria Nuova

Una giornata per i catechisti giovani

Si svolge domenica 25 il primo dei due appuntamenti rivolti dall'Ufficio catechistico diocesano ai «catechisti giovani», quelli cioè che hanno iniziato quest'anno per la prima volta il loro servizio catechistico in parrocchia. Una formula diversa quella scelta per il 2009 dall'Ufficio, che si differenzia rispetto a quella precedentemente adottata di una «due giorni» residenziale. Gli appuntamenti rimangono infatti due, ma in Seminario e in date diverse; entrambi dalle 10 alle 17. Il secondo incontro è in calendario domenica 15 novembre. I due momenti sono tuttavia strettamente connessi, e vedranno ciascuno una riflessione diversa: «Il sapere del catechista» la prossima domenica, e «L'essere del catechista» il 15 novembre. Il programma della giornata vedrà una prima parte di catechesi, alle 12 la Messa, il pranzo al sacco e, nel pomeriggio, i laboratori applicativi. Le lezioni saranno tenute dallo staff dell'Ufficio catechistico e al termine saranno consegnati materiali di sussidio. «Il nostro desiderio è far prendere coscienza ai giovani, "nuovi" d'esperienza, della bellezza e grandezza del compito che la Chiesa affida loro - commentano i responsabili - Un servizio che non si può affrontare sprovvedutamente, e per il quale sono necessari formazione e, soprattutto, un cuore ardente». Per partecipare è necessario iscriversi al più presto presso la segreteria: ucd@bologna.chiesacattolica.it, tel. 0516480747. La quota è di 5 euro a persona.

Don Remo Borgatti, venticinquesimo di sacerdozio

Nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo oggi si festeggiano i venticinque anni di sacerdozio del parroco, don Remo Borgatti. «In questi anni ho affrontato diversi tipi di esperienze», racconta don Borgatti. Prima nell'Azione cattolica, poi come parroco ho fatto moltissimi incontri che mi hanno segnato profondamente. Oggi le prove che noi parroci dobbiamo affrontare sono profondamente diverse. Le persone sono cambiate, insieme alla società e alla città. Spero di poter essere guida sempre più salda per i fedeli». Oggi in parrocchia verrà celebrata la Santa Messa solenne alle ore 11.30. A seguire un piccolo momento di convivialità con la visita alla chiesa piccola, recentemente restaurata, e alla canonica.



Don Borgatti

Santa Maria della Pietà Porte aperte all'evangelizzazione

Da domani inizia per la parrocchia di Santa Maria della Pietà un tempo speciale di conversione e di evangelizzazione per la buona riuscita del quale essa chiede, da questo settimanale diocesano, la preghiera di tutta la Chiesa bolognese. Ogni lunedì e giovedì sera alle 21 le porte della chiesa si apriranno su una via solitamente «mal frequentata», per offrire a tutti l'annuncio di Gesù Cristo vincitore della morte: il Kerigma, il primo annuncio! La speranza è che Dio voglia aprire, in Parrocchia, un cammino permanente di riscoperta del Battesimo secondo la forma «neocatecumenale» approvata dalla S. Sede, per condurre attraverso di esso le persone (più persone possibile!) alla sequela di Gesù Cristo e alla comunità parrocchiale ad attingere forza dal Kerigma.

Villaggio del fanciullo



Viva le mamme

Continua la proposta sportiva dell'ASD Villaggio del Fanciullo in via Scipione dal Ferro 4 a Bologna. La proposta del mese riguarda l'attività dei più piccoli, per le gestanti e le neo mamme. Viene proposto, infatti, baby sport, per bambini/e di 3-4 anni, una attività ludica motoria, al sabato mattina alle 10.30 per 50', con istruttori qualificati per un primo approccio all'attività sportiva con il gioco nell'ampio e accogliente spazio della Palestra. L'attività per le gestanti e le neo mamme, invece, si svolge in piscina. Si tratta di un corso di ginnastica in acqua specifico per le gestanti fin dai primi mesi di gravidanza. In contemporanea è possibile affidare i piccoli al personale qualificato del baby parking. Per informazioni o iscrizioni tel. 051/587764

Medici cattolici, oggi l'assemblea

Nell'Auditorium della Basilica di S. Paolo Maggiore, via Carbonesi 18, oggi alle 15.45 avrà luogo l'assemblea generale dei Soci Iscritti della sezione Amici di Bologna, riunione d'apertura dell'anno sociale 2009/2010. Il programma avrà il seguente svolgimento: saluti e relazione del Presidente; attività della Sezione Amici di Bologna con i Programmi e gli ambiti professionali delle iniziative e stato dei lavori 2006/2010; convegno regionale ECM 2010; stato progetti Gemma-Sav; stato attività di bioetica, informazione su droghe e tossicologia nelle scuole; attività editoriale; informatizzazione attività di Segreteria. Intervento del Consulente ecclesiastico monsignor Fiorenzo Facchini: Corso su «Aspetti etici dell' invecchiamento 2009/2010»; relazione economica del tesoriere Marina Pantaleoni; presentazione associazioni invitate: Servizio accoglienza vita; Confraternita della Misericordia/Ambulatorio Biavati; Unitalsi ER. Alla riunione seguirà nella basilica di S. Paolo Maggiore alle 18 la concelebrazione Eucaristica in onore di S. Antonio Maria Zaccaria. Al termine è previsto un rinfresco ed un brindisi per lo scambio degli auguri.

diocesi

NOMINE/1. Con biglietto della Segreteria di Stato il Reverendissimo Stefano Guizzardi è stato nominato Monsignore Prelato d'Onore di Sua Santità.
NOMINE/2. Il Cardinale Arcivescovo ha nominato monsignor Gino Strazzari Vicario pastorale per il Vicariato di Bologna Ovest e il canonico Ivo Cevenini Vicario Pastorale per il Vicariato di Cento
NOMINE/3. L'Arcivescovo ha nominato nuovo parroco di Osteria Nuova don Alessandro Marchesini, finora vicario parrocchiale a Castel S. Pietro Terme.
OZZANO. Sabato 24 alle 18.30 nella chiesa di Sant'Ambrogio di Ozzano dell'Emilia il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà accolito Giuseppe Viola.

vicariati

BO-OVEST. Oggi alle 19 nella parrocchia di Longara incontro dei giovani del vicariato di Bologna Ovest sul tema: «I dentiti di persone chiamate/convocate da Dio». Il programma: ore 19 ritrovo, cena; ore 20.30 incontro con don Luca Balugani (presbitero della Diocesi di Modena), riflessione personale, condivisione.

parrocchie

ANZOLA. Il FAI - Fondo Ambiente Italiano ha inserito

Ac, convegno adulti sul bene comune

Si svolgerà domenica 25, presso la parrocchia di S. Anna, il convegno diocesano 2009 degli Adulti di Azione Cattolica che avrà come titolo «Il bene comune, un impegno che viene da lontano». Non solo la recente enciclica «Caritas in veritate», ma anche i nostri Pastori ci sollecitano a riflettere sul tema del bene comune e a formarci come laici adulti per discernere e perseguirlo. Il Convegno prevede una parte formativa, affidata a don Franco Appi, docente di Morale Sociale presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Il tema affidatogli è quello del concetto di bene comune nella dottrina sociale della Chiesa. Vi sarà poi uno spazio per un confronto sulle iniziative che il settore adulti di Azione Cattolica propone quest'anno e sugli strumenti che l'associazione mette al servizio dei cammini associativi nelle parrocchie. E' inoltre previsto un intervento del Cardinale che, nell'incontro in Cattedrale dello scorso 25 settembre, ha sollecitato le aggregazioni laicali ad approfondire, divulgare e promuovere la nuova enciclica. Il Convegno avrà inizio alle 15 e terminerà alle 18.45. La parrocchia di S. Anna è in via Siepelunga 39 (autobus linea 13, direzione San Ruffillo).

associazioni

VAI. Appuntamento mensile per il Vai (Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto) martedì 27 ottobre presso la cripta della parrocchia di S. Maria del Suffragio (via Libia 59): alle 17 si terrà l'incontro con la comunità parrocchiale e alle 18.30 la Messa per i malati.
CENTRO STUDI DONATI. Il Centro Studi Donati, in ricordo della professoressa Giovanna Bartolini, organizza per giovedì 22 ottobre alle 21, presso l'Aula 1 in via del Guasto, un incontro sul tema «Africa: dall'ultimo miliardo una speranza per il mondo». Pietro Veronese, giornalista e inviato di «Repubblica», intervista Giovanni Tonucci, arcivescovo di Loreto, per anni Nunzio apostolico in Kenya e Renato Kizito Sesana, missionario comboniano, direttore della rivista «Nigrizia». Info: www.centrostudiodonati.org.

musica e spettacoli

OTTOBRE ORGANISTICO. Prosegue la stagione 2009 del 33° «Ottobre Organistico Francese». Venerdì 23 ottobre alle 21.15, nella Basilica di S. Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2), sul grande organo meccanico si esibirà Roberto Marini, uno dei maggiori virtuosi dell'organo dei nostri tempi, organista titolare della Cattedrale di Teramo. Presenterà brani di Bach, Liszt, Reger, Karg-Elert e Martorell.
S. LAZZARO DI SAVENA. Sabato 24 ottobre alle 21, alla Sala polivalente della parrocchia di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena (via Venezia 21), la compagnia «Più o meno» inaugura la terza rassegna teatrale «Buio in sala... si accende la scena» con la commedia «Agenzia di spettacolo Artistoni» ovvero alla ricerca dell'Oriettaberti perduta.

cultura

CENOBIO S. VITTORE. Giovedì 22 ottobre alle 21 presso il Cenobio di San Vittore (via San Vittore 40), terzo appuntamento nell'ambito della III edizione delle Serate filosofiche tenute dal professor Giuseppe Barzaghi, sul tema «La speranza o il volo ampio e nascosto».

società

RENAZZO. L'associazione «Amici della scuola» di Renazzo, organizza «Attenti genitori», serie di 4 incontri rivolti a genitori, insegnanti, nonni e zii ed a tutte le persone sensibili alla crescita armoniosa dei ragazzi. Il terzo incontro, sulla separazione di coppia, sarà martedì 20 nella Sala della Consulta a Renazzo alle 20.45 sul tema «Un poco a casa da mamma, un poco a casa da papà e tanto a casa dai nonni». Relatrice la psicoterapeuta Magda Tura.
MOVIMENTO PER LA VITA. Domani alle 21, alla parrocchia di S. Silverio di Chiesanuova (via Murri 181) incontro organizzato dal Movimento per la Vita di Bologna. Il domenicano Padre Giorgio Carbone parlerà sul tema «Diritto alla vita tra libertà e verità. Riflessione sull'Enciclica "Evangelium Vitae" di Giovanni Paolo II».

religiosi

ORATORIO S. FILIPPO NERI. Il 22° anno di «Scuola di orazione stabile» della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri verte quest'anno sul documento conciliare riguardante il sacerdozio ministeriale dal titolo «Presbiterorum Ordinis» con S. Filippo Neri "re dei sacerdoti". Gli incontri si terranno ogni mercoledì alle 16.30 nella chiesa di Madonna di Galliera (via Manzoni 5) e saranno tenuti da Padre Giorgio Finotti e Padre Carlo Maria Veronesi. Primo incontro mercoledì 21 ottobre.
PASSIONISTI. Nell'ambito dell'iniziativa «I Passionisti da cinquant'anni a Bologna» venerdì 23 ottobre alle 10, all'Auditorium S. Clelia della Curia (via Altabella 6) si terrà una conferenza sul tema «S. Paolo della Croce, I Passionisti a Bologna»: relatori Padre Gabriele Cingolani e Dario di Giosia. Sabato 24 alle 21, nella chiesa di S. Girolamo (via della Certosa 18) concerto dei Cori «Athena» ed «Euridice».

Festa per i 50 anni di Casa Santa Chiara

Domenica scorsa l'annuale festa dell'Amicizia di Casa Santa Chiara è stata occasione per festeggiare il suo giubileo. Per i 50 anni della struttura fondata a soli 22 anni da Aldina Balboni tanti amici della Casa si sono ritrovati a Villa Pallavicini. La giornata è iniziata con la Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che durante l'omelia ha riconosciuto nell'impegno di vita di Aldina il modo per illuminare il volto di Gesù e di fare tesoro del tempo. Aldina Balboni alla fine della Celebrazione ha ringraziato innanzitutto il Signore, che da 76 anni «la tiene in vita per realizzare il suo disegno», i genitori, che le hanno permesso di vivere la sua vocazione, i fratelli, che hanno contribuito da subito alla nascita della comunità e i tantissimi volontari. Un ringraziamento particolare ha rivolto anche a monsignor Fiorenzo Facchini, per il grande sostegno spirituale, e ai suoi ragazzi che sono il cuore pulsante della Casa. La forza di Casa Santa Chiara per la fondatrice è dovuta proprio alle persone che la compongono: «I ragazzi ai quali la nostra attenzione e i nostri servizi sono rivolti, gli educatori che con impegno e spirito si prendono cura di loro». In chiusura una esortazione: «Nei prossimi anni spero che il Signore voglia accettare la nostra buona volontà di aiutarci ad aprire la strada per continuare a fare qualcosa di concreto e di significativo». La giornata ha offerto intrattenimenti ludici, con un pranzo comunitario, e si è conclusa con un concerto. Francesca Golfarelli



Un momento della Messa

Madonna della speranza

Si apre oggi alla parrocchia di S. Benedetto (via Indipendenza 64) la «Settimana di preghiera e di grazia nel nome di Maria, Madre della Speranza». Il programma prevede per oggi, «Giornata sacerdotale e degli ammalati», alle 8.30 Messa, alle 11.15 Messa solenne presieduta da don Giovanni Cattani nel 55° di ordinazione sacerdotale, alle 12.30 pranzo comunitario e unzione dei malati; alle 16.30 adorazione. Tutti i giorni fino a sabato 24 ottobre la Messa alle 8 e il Rosario alle 17.30. Mercoledì 21 alle 8 Messa e ricordo dell'anniversario dell'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo. Giovedì 22 alle 21 adorazione eucaristica. Sabato 24 Messa prefestiva alle 18.15. Domenica 25, Festa parrocchiale in onore della Madonna della Speranza. Messa alle 8.30, omaggio alla Madonna dei ragazzi del catechismo e loro affidamento a Maria alle 10.15; alle 11.15 Messa con amministrazione della Cresima da parte del cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito; alle 16.30 adorazione eucaristica per le famiglie; alle 18.15 Vesperi e benedizione eucaristica. In occasione della Festa della Madonna della Speranza si terrà nei locali della parrocchia nei giorni di sabato e domenica il «Mercatino di antiquariato e modernariato» (ore 9-13 e 16-19.30).

San Matteo della Decima: la tradizionale «Brin...ata»

Dopo la condivisione della gioia per il venticinquesimo di ordinazione sacerdotale del proprio parroco, Don Massimo Nanni, la comunità parrocchiale di San Matteo della Decima domenica 4 ottobre scorso ha accolto il gruppo familiare dei Brini, per la propria «Brin...ata». La «Brin...ata» altro non è che la riunione dei parenti ed amici dei Brini. Periodicamente questo gruppo familiare ha il piacere di ritrovarsi. Il capostipite, Ferdinando Brini (ramo «umarin») era nato a S. Matteo della Decima nel 1863: era partito come operaio dalla terra natale per trovare migliori sistemazioni economiche, peraltro riuscendovi; egli aveva impiantato una prospera azienda agricola in Polesine. Domenica 4 ottobre, i parenti ed amici (una settantina di persone) si sono ritrovati proprio nel paese natale di Ferdinando Brini, a S. Matteo della Decima provenienti dal Polesine, dal Piemonte, e dalla Lombardia; alle ore 11.30 è stata celebrata una messa da padre Giacomo Falco della Comunità Missionaria di Villaregia, e pronipote di Ferdinando Brini, in memoria del bisnonno e per ricordare tutti i familiari e loro amici.



La «Brin...ata» dello scorso 4 ottobre

Sballo, pericolosa dipendenza

Basta scorrere le pagine dei quotidiani per rendersi conto di quale sia la diffusione, tra i giovani, dell'uso e l'abuso di sostanze pericolose come alcool e stupefacenti, e come l'assunzione di tali sostanze non sia più riservata a talune categorie sociali, ma abbia una estensione trasversale, che prescinde dalle origini sociali. Alcool e droga sono da sempre un pericolo per giovani, è quasi banale affermarlo. Tuttavia, oggi occorre prendere coscienza del fatto che la cultura (se possiamo definirla così) dell'abuso o dell'eccesso (di qualunque cosa) si sia estesa in modo invasivo e nessuno può dire con tranquillità di sentirsi al sicuro, specie nel rapporto educativo tra genitori e figli. Le conseguenze dell'abuso sono di norma tragiche, sia a breve sia a lungo termine. Danni psicofisici immediati, incidenti stradali con conseguenze ben note, fino alla insorgenza di malattie neurologiche in età precoce. L'alcol è infido perché di per sé non è percepito come una droga, ma viene accettato come una normale abitudine propria di una certa cultura alimentare. Da qui si può prendere il largo verso l'abuso settimanale, o del week end. Si tratta di un percorso assai frequentato: le vittime, i giovanissimi (si inizia in prima media) vivono cinque, sei giorni alla settimana in modo più o meno corretto. Non aspettando altro che il sabato per dare sfogo allo sballo. Con regolarità che si trasforma in dipendenza, più psicologica che fisica. L'alcool da solo non sempre è sufficiente per raggiungere l'apice dello sballo ed allora si mescola il tutto con le droghe creative, con mix efficace quanto devastante.

Che fare allora? Come affrontare questo problema, che sta assumendo proporzioni sociali. Innanzitutto con l'informazione. Solo con la conoscenza approfondita, da parte dei genitori e soprattutto dei ragazzi, si può prevenire il fenomeno e cambiare uno stile di vita che sembra essere irreversibile. Scuola è Vita si è fatta carico di una iniziativa pregevole e innovativa, che avrà come teatro alcune scuole appartenenti alla propria rete, e che si svolgerà attraverso incontri dedicati al tema dei rischi sociali e sanitari derivanti dall'utilizzo e non solo l'abuso delle sostanze in esame. I temi socio sanitari saranno curati da sanitari appartenenti al Corpo di Polizia di Stato; il secondo tema sarà curato dallo staff di Psichiatri e/o psicologi coordinati dall'associazione medici cattolici. Vi sarà anche l'intervento di appartenenti alla Polizia Municipale per gli aspetti di competenza. La novità di questa iniziativa risiede nella stretta collaborazione e condivisione tra docenti, esperti e studenti, i quali avranno a disposizione uno spazio per la partecipazione attiva e potranno condividere le proprie esperienze e ascoltare quelle altrui.

Massimo Coliva, genitore Istituto salesiano

la scuola è
vita

salesiani

Tre borse di studio

In palio ci sono tre borse di studio per merito (da 600, 400 e 200 euro) bandite dall'Associazione Arti grafiche di Bologna - Unindustria e da Acai - Associazione Cristiana Artigiani e Piccoli Imprenditori Italiani (iscrizioni entro 23 ottobre). Per aggiudicarselo, i tre migliori talenti del triennio finale dell'Istituto di Grafica pubblicitaria dei Salesiani dovranno realizzare una visita virtuale all'Istituto B. V. di San Luca, mettendone in luce la ricchezza didattico-formativa. Dall'istituto grafico a quello meccanico o elettronico fino a liceo scientifico. Una sfida a colpi di creatività che vedrà eccellere l'efficacia comunicativa, l'estetica e la qualità tecnica e progettuale, non disgiunta da una facile fruizione del programma realizzato (che sarà inserito sul sito www.salesianibologna.it) di chi, nell'istituto di via Jacopo della Quercia, viene formato. «Valorizzare al massimo la capacità comunicativa degli allievi della grafica pubblicitaria» spiega don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani, «è l'intento educativo che si prefigge questa collaborazione al fine di far crescere i talenti naturali dei giovani ed abilitarli ad un pieno inserimento nel mondo del lavoro, oggi fortemente in difficoltà». I lavori in gara saranno valutati da una giuria formata da don Virginio Ferrari, coordinatore dell'Istituto e presidente della commissione, Francesco Toschi, titolare Hemicycle - strategia di comunicazione, Sandra Samoggia, presidente CdA Supercolor, Carlo Branzaglia, responsabile Design Center Bologna e Gianni Gamberini, presidente Cda Grafiche dell'Artiere.

Dopo il tradizionale Passamano per San Luca svoltosi ieri mattina la manifestazione propone un ricco cartellone: tra gli appuntamenti un testo narrativo su santa Caterina da Siena e una conferenza sul suono della campana a Bologna

Storia... è qui la festa

DI CHIARA SIRK

Nell'ambito della Festa della Storia, giovedì 22, nell'Aula absidale, Via De' Chiari, 25/a, alle ore 21, sarà presentato «Le nozze mistiche di Santa Caterina da Siena», testi narrativi a cura di Alberto Becca e Anna Simonini, tratti dal poema "Catherina" di Sergio Galluzzi. Commento musicale di Coro e Strumenti San Domenico guidati da due musiciste bolognesi: Antonella Guasti (responsabile della corale) e Cristina Landuzzi. Le voci recitanti sono di Silvia Cocchi e Michelangelo Ranuzzi de' Bianchi. Introduzione di padre Guido Bendinelli «Si tratta di una assoluta novità. Infatti per la prima volta» spiega Alberto Becca «viene letto, anche se solo in parte, il poema "Catherina", di Sergio Galluzzi». Illustratore radiologo in pensione, ma in servizio come poeta e scrittore, il senese Sergio

Film, «Sui sentieri della memoria»

Martedì 20 ottobre alle ore 20, al cinema Lumière (via Azzo Gardino 65) verrà proiettato il film «Sui sentieri della memoria. Bologna - Bucarest A/R». Il film documenta il percorso formativo «Giusti e Resistenti Morali al Totalitarismo: il caso sovietico ovvero la difesa della verità di se stessi» (Liceo Scientifico «E. Fermi» di Bologna). Esso è stato realizzato per verificare un'ipotesi culturale e un'impostazione metodologica ben precise e diventare in questo modo una proposta di «buona pratica» per le scuole. La scelta del linguaggio cinematografico non è casuale. Le immagini aiutano a ridurre le distanze e a condividere le esperienze. Lo scopo, infatti, è quello di raccontarsi, di incontrare altri, di descrivere un percorso di studio che ha fatto della conoscenza un avvenimento per la vita. Una storia vera in quattro parti: «Una bambina contro Stalin»; «Il contesto totalitario»; «No, l'anima non ve la do»; «Memoria e riconciliazione». Si chiude con le immagini del Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano. Prodotto dal Liceo «E. Fermi» per l'accordo di rete «Storia e memoria» con il contributo di Education, Audiovisual & Culture Executive Agency (Eacea) e della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Regia di Franco Palmieri. Ideazione e testi di Antonia Grasselli. Produzione esecutiva Limina s.r.l. Alla manifestazione, che si colloca all'interno della Festa della Storia 2009, hanno dato il loro patrocinio: l'Università degli Studi di Bologna, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, la Regione Emilia Romagna e l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna.

Galluzzi, nell'opera (pubblicata da Cantagalli) fa rivivere la lingua toscana medievale per raccontare la storia di Catherina, che diventerà Santa Caterina da Siena. Galluzzi, già professore universitario, ha composto un imponente poema nella lingua parlata a Siena nel Trecento, seguendo la traccia della «Legenda maior» del Beato Raimondo da Capua. Si tratta di 7730 versi in terzine a rima incatenata, cioè il primo rigo della terzina fa rima con il terzo e il secondo con il primo della terzina successiva (ABA - BCB), la stessa forma metrica usata da Dante per la Divina Commedia ed in lingua «vulgare toscana», che restituiscono tutta la freschezza e l'incisività di una lingua antichissima. Tra una lettura e l'altra musiche di Handel, Purcell, Gracini, Tartini, Bach, Corelli e Frisina eseguite dal gruppo Strumenti San Domenico e dal Coro della Basilica, diretto da Antonella Guasti. Ingresso libero. Giovedì 22, nell'Aula «G. Prodi», Piazza San Giovanni in Monte 2, alle 15.30, Giovanni Paltrinieri, già segretario del «Comitato per Bologna Storia Artistica», terrà una conferenza su «Il suono delle campane di Bologna nei secoli». Il relatore da una trentina d'anni si dedica alla costruzione di meridiane ed orologi solari di ogni forma e dimensione, pubblica libri e scrive articoli sulla misura del tempo. «L'occasione della Festa della Storia mi ha permesso di trattare un argomento meno noto ed altrettanto importante. Il suono delle campane, racconta Paltrinieri. Nella mia conferenza tratterò in particolare delle campane presenti in città, e dell'uso che di queste si faceva particolarmente in passato, quando i mezzi di comunicazione erano ben diversi da quelli attuali. Rileggendo dunque alcuni testi del passato, in particolare la "Bologna Perlestrata" del Masini, ripropongo questa tematica particolarmente interessante ed oggi quasi del tutto sconosciuta».

Aspertini, i soggetti mariani

Il Museo della Beata Vergine di San Luca e il CSCP propongono due incontri durante la Settimana della Storia. Il primo avrà luogo presso il Museo (piazza di Porta Saragozza 2/a) alle ore 21 di giovedì 22, con una conferenza della dott. Elena Trabucchi, dal titolo «Per non dimenticare Amico Aspertini: le immagini mariane del suo tempo». Nucleo della relazione saranno i quadri di soggetto mariano dell'Aspertini: Elena Trabucchi sceglierà immagini oggetto di particolare devozione nel periodo dei Bentivoglio, quali, fra le altre, quella del Santuario del Baraccano e quella della Basilica di San Salvatore, e mirerà ad evidenziare a quali modelli iconografici facessero riferimento Amico Aspertini e i suoi contemporanei. Ci sarà inoltre il primo di due incontri promossi a Budrio dall'associazione «Senza Confini»: l'ing. Fernando Lanzi tratterà della «Storia e simbologia del presepio». L'incontro avrà luogo alle ore 10,30 di sabato 24 ottobre 2009 presso la Chiesa della Creti, via della Creti 99, Budrio.

Corali, c'è un po' d'Abruzzo

Sabato 24, il consueto appuntamento annuale intitolato «Itinerari di musica corale a Bologna» (20ª edizione), rassegna dell'Associazione Emiliano Romagna Cori, si terrà alle ore 21, nell'Aula Absidale S. Lucia. Al Coro Stelutis di Bologna, diretto da Silvia Vacchi, al Coro Montecastello di Parma, direttore Giacomo Monica, si affiancherà il Coro della Portella di Paganica (L'Aquila), guidato da Vincenzo Vivio. La ventesima edizione della Rassegna musicale che l'AERCO organizza, nell'ambito della «Festa della Storia», sarà dedicata in particolare modo alla musica d'ispirazione popolare. Spiega Puccio Pucci dell'Associazione: «Nel campo delle tradizioni popolari abbiamo dovuto osservare, a volte con rammarico, che la cultura ufficiale non ha ritenuto sempre di valorizzare in modo importante questo settore, che non dovrebbe essere sottovalutato per i suoi alti contenuti. Ciò è avvenuto in momenti in cui lo spettacolo dal vivo, se da un lato pullula di molteplici esperienze multiculturali e multietniche, dall'altro sembra essersi quasi dimenticato delle nostre radici, anch'esse così feconde di storia e dinamicità culturale. Ecco allora la proposta dell'AERCO: offrire un percorso importante nel recupero di tradizione e di pezzi autentici di vita». Questo momento musicale costituirà l'accoglienza musicale dell'Emilia Romagna ad un Coro ospite, che merita la più attenta partecipazione per indubbe qualità artistiche, ma anche per aver vissuto una tragica esperienza il 6 aprile scorso. Ospite d'onore della serata sarà infatti il Coro della Portella di Paganica, diretto da Vincenzo Vivio, che nel sisma che ha sconvolto l'Abruzzo ha pianto la morte di un corista e della sua famiglia e ha visto totalmente distrutta la Chiesa trecentesca, in cui la loro attività corale era nata e si svolgeva. (C.S.)

Alla scuola di Marconi

DI STEFANIA VITALI *

Celebrare il centenario del Nobel per la fisica, conferito a Guglielmo Marconi, equivale ad accompagnare nella staticità di un museo? Il pericolo è reale, ma non è stato così. I ragazzi ci hanno meravigliato, volando alto. Con una complessa ricerca-azione intorno ad un conterraneo, abbiamo cercato di dare coscienza critica, valorizzando risorse personali e sociali. Il passato, responsabilmente assunto, rende grande il presente e fonda il futuro: la Scuola Maestre Pie ne è divenuta ponte,

mettendosi alla scuola di Marconi, nella poliedricità dell'uomo-scienziato e sottolineando in particolare la sua volontà di operare per il bene dell'umanità. A ciascuno il giovane di Pontecchio ha dato una consegna. Dalla primaria al liceo, tutti hanno ricercato e creato provando e riprovando e tutti sono giunti allo stupore dell'incontro con Marconi, fino a dire: anch'io voglio! A 35 anni

il Nobel? E' stato un colpo d'ala, come a dire: studia, ricerca, mettilti con fedeltà alla scuola dell'universo ed esso svelerà anche a te i suoi segreti; la natura non fa differenza di età, si arrende alla tenacia della persona, alla fedeltà a tutta prova della ricerca, all'umiltà dell'ammettere sbagli e al coraggio del ricominciare facendo anche sacrifici, sostenendo talvolta anche la derisione, spesso l'opposizione e quasi sempre la solitudine. La primaria parte in un virtuale giro del mondo in... 80 minuti; i ragazzi della Media approfondiscono il contesto scientifico a Bologna al tempo di Marconi; i liceali indagano sugli effetti biologici delle onde elettromagnetiche e vincono il primo premio Cultura e Innovazione; la lezione dell'astrofisico Paresce, nipote di Marconi, sulla gioia di fare ricerca, nell'aula magna del liceo, affascina tutti, fino alla tappa conclusiva al Teatro delle Celebrazioni con Signori, lo spettacolo sta per cominciare. Il vero successo però è stato nella preparazione del musical: le relazioni all'interno della scuola sono diventate più fluide e trasparenti, la fiducia nelle personali possibilità sempre più forte, i ragazzi hanno imparato a vedersi in positivo, potenziando la volontà di stare di fronte alle cose e di superare le difficoltà della comunicazione. Tanti dopo le prove hanno detto: quando m'impegno mi diverto. Lo spettacolo ha giovato alla maturazione dei ragazzi, hanno capito che le soddisfazioni vanno a braccetto con la fatica. La prova? La domanda: Cosa faremo il prossimo anno?, accompagnata dal «lamento»: peccato non ci siano più le prove! Far nascere passioni, scoprire la bellezza del proprio essere e dell'operare con gli altri, ecco il sogno della nostra scuola. Grazie alla Festa della Storia e al suo instancabile animatore professor Dondarini, il 24 ottobre alle 16 nell'aula absidale Santa Lucia, presenteremo il X quaderno delle Scuole Maestre Pie, metteremo a fuoco frammenti delle attività marconiane. Paresce, con altri grandi, sarà ancora con noi a mostrarci il fascino dell'infinito.

* Dirigente scolastico Istituto Maestre Pie



«Pace adesso»: la cooperazione internazionale cambia pelle

L'elaborazione di un modello, teorico e pratico, per l'attuazione di forme alternative di cooperazione allo sviluppo e di azioni di solidarietà internazionale. E' questo il contenuto del volume «Innovazione e cambiamento nelle politiche di cooperazione internazionale» dell'associazione «Pace Adesso - Peace now onlus», appena pubblicato, e che sarà presentato giovedì 22 alle 18 alla Libreria Feltrinelli (Piazza Galvani 1/h). Parleranno il senatore Giovanni Bersani, fondatore dell'Associazione, e Piero Parenti, il presidente. La pubblicazione, finanziata dalla Fondazione Carisbo di Bologna, fa seguito alla ricerca promossa dal Comitato scientifico di «Pace Adesso - Peace Now»: «Formule nuove di cooperazione internazionale allo sviluppo e di comunicazione tra Nord e Sud del mondo». Un percorso nato dall'evidenza,

spiegano i responsabili, che «una riflessione su temi quali i rapporti Unione Europea e Unione Africana, relazioni commerciali tra i continenti, nuovi modelli per uno sviluppo sostenibile e politiche agricole, era quanto mai necessaria e urgente». Ne è emersa un'accurata indagine a carattere scientifico e la messa a punto di un modello di sviluppo incentrato sulla crescita delle comunità oggetto degli interventi della cooperazione ma anche degli attori coinvolti. «L'attenzione è caduta su due fattori di crescita ritenuti molto importanti - proseguono i responsabili - il turismo responsabile e sostenibile, e la difesa dell'agricoltura tradizionale nei Paesi in via di sviluppo. In particolare si è voluto verificare se essi siano un valido mezzo di sviluppo locale sostenibile e, al tempo stesso, strumenti di comunicazione al Nord del mondo

dei problemi dei Paesi del Sud». La parte della ricerca curata da Goran Floridan e Luca Finelli verte sugli aspetti politici, di sicurezza e di cooperazione tra Unione europea e i Paesi Acp, con particolare riguardo per i rapporti tra Unione europea e Unione africana, toccando temi quali il processo di decolonizzazione dell'Africa, la nascita dell'Unione africana, i negoziati di Sirte che portarono alla convenzione di Lomè. L'elaborato di Francesca Magagni, da parte sua, dedicato al nuovo e complesso tema del turismo sostenibile, segue tre filoni di indagine principali: il «turismo di massa»; la nascita dei concetti di ecoturismo e turismo sostenibile; l'elaborazione di una proposta nel contesto della Tanzania meridionale. Fabio Olmastroni si è concentrato invece sul processo di industrializzazione che negli ultimi decenni ha interessato i Paesi meno

sviluppati ed il modello di sviluppo sociale ed economico loro imposto, con gravi squilibri interni. Il progressivo abbandono delle campagne e la creazione di grandi periferie urbane, per esempio, ha portato a drammatiche degenerazioni. La rivalutazione del ruolo centrale dell'agricoltura è il cardine di questa parte della ricerca, vista come via concreta per scongiurare l'abbandono di vaste aree rurali. Le teorie sullo sviluppo umano elaborate da Amartya Sen (recente premio Nobel per l'economia), costituiscono un valido supporto alla comprensione di questa visione.

